

Fotografare il presente  
per programmare il futuro.  
Indagine sullo stato delle comunità senegalesi  
della riviera romagnola

di

Florinda Rinaldini (IRES Emilia-Romagna)

DICEMBRE 2010



Nell'ambito del progetto "Il Labirinto" finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ai sensi della lettera F della L. 383/2000 - Direttiva annualità 2008.



*La responsabilità del contenuto di queste pagine è degli autori. Queste pagine non riflettono necessariamente l'opinione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali*

*Si ringraziano:*

*Le Camere del Lavoro Territoriali di Cesena, Ravenna e Rimini.*

I nostri più sentiti ringraziamenti vanno ai funzionari e ai volontari che nelle tre realtà hanno distribuito e raccolto i questionari e hanno fortemente creduto, investendo tempo e risorse, in questa ricerca.

*Si ringraziano inoltre i testimoni significativi intervistati nel focus group:*

Ilario Farabegoli, Assessore Casa, politiche giovanili, immigrazione, Comune di Ravenna;

Babacar Pouye, consigliere aggiunto in consiglio comunale, Rappresentanza dei cittadini extra UE ed apolidi del Comune di Ravenna;

Billy, rappresentante ASRA, Associazione Senegalese della provincia di Ravenna;

Jeanne Faye, mediatrice culturale, Centro per le famiglie di Ravenna, Consorzio per i servizi sociali;

Mirella Rossi, Responsabile Dipartimento politiche migratorie Cgil Ravenna;

Andrea Mingozzi, Ufficio immigrati Cgil Ravenna.

Un ringraziamento particolare va a Cristina Nicolosi per l'inserimento dati, a Stefano Tugnoli e Carlo Fontani per l'elaborazione statistica e i preziosi suggerimenti forniti.

## Indice

### 1.

<i>Premessa</i>	p. 4
<i>Per contestualizzare un po'...</i>	p. 4
<i>Il percorso della ricerca</i>	p. 7

### 2.

La ricerca sul campo: le principali risultanze	p. 9
<i>Il genere e l'età</i>	p. 9
<i>L'istruzione</i>	p. 11
<i>Dal paese d'origine a quello di approdo: provenienza e cittadinanza</i>	p. 12
<i>La condizione di soggiorno</i>	p. 16
<i>Una permanenza stabile o temporanea?</i>	p. 17
<i>La situazione abitativa</i>	p. 18
<i>La scelta del territorio e la condizione socio-occupazionale</i>	p. 21
<i>Traiettorie migratorie e relazioni col paese d'origine</i>	p. 27
<i>Il fenomeno delle rimesse</i>	p. 30
<i>Uno sguardo sul futuro: l'orientamento al ritorno</i>	p. 32
<i>La comunità senegalese a Ravenna: un approfondimento</i>	p. 36
Bibliografia di riferimento	p. 41
Allegato: il questionario	p. 42

## 1.

### **Premessa**

La ricerca qui presentata rientra nel progetto “Il labirinto”, finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali, realizzato da Nexus e da altre Ong aderenti alla federazione COCIS di cinque Regioni italiane.

Il progetto – così recita – “intende valorizzare la promozione e la diffusione della cultura d’origine dei migranti, favorendo l’incontro tra mondi diversi e promuove la cultura e i diritti come fattori di sviluppo economico e di integrazione sociale”.

La ricerca si è posta l’obiettivo di contribuire alla conoscenza dello stato della comunità senegalese in Emilia Romagna, indagando nello specifico, le condizioni di vita e di lavoro, la situazione abitativa, il progetto migratorio, ecc. degli intervistati, in tre territori della Romagna (Ravenna, Rimini e Cesena). Rifuggendo da inutili pretese di esaustività, l’indagine intende caratterizzarsi come possibile azione pilota, svolta in stretta collaborazione con le Camere del Lavoro Territoriali, con l’auspicio che possa essere seguita da altri studi, più approfonditi, anche di tipo qualitativo (con interviste in profondità e *focus group*) e in grado di coinvolgere anche altre nazionalità straniere presenti in Emilia-Romagna.

### ***Per contestualizzare un po’...***

Il fenomeno migratorio si presenta indubbiamente complesso e sfaccettato ma, come ormai largamente accolto negli studi che si occupano di migrazioni transnazionali, ciò che più colpisce maggiormente l’attenzione quando osserviamo questo fenomeno in Italia, è la rapidità del passaggio dell’Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione (Pugliese 2002, Ambrosini 2010). Nel corso dell’ultimo decennio, l’aumento dei residenti nel nostro paese è stato pari circa a 3 milioni di unità e la presenza straniera, in questo periodo temporale, è pressoché triplicata, aumentando di quasi un 1 milione di unità nell’ultimo biennio (Caritas-Migrantes, 2010a).

In Italia, i cittadini stranieri residenti rappresentano attualmente il 7%<sup>1</sup> del totale della popolazione residente (dati Istat, al primo gennaio 2010). Il Nord-Est e, in particolare l’Emilia Romagna, presentano l’incidenza più alta di stranieri sul totale della popolazione residente (circa il 10%). Le comunità più numerose, a livello nazionale sono, nell’ordine: Romania, Albania, Marocco, Repubblica Popolare Cinese e Ucraina.

Nella graduatoria della popolazione straniera residente in Italia per paese di cittadinanza, il Senegal occupa la *diciassettesima* posizione per numerosità (con 72.618 presenze). Il Senegal è un paese con una lunga tradizione di migrazioni interne e transnazionali. Nell’impossibilità di

---

<sup>1</sup> Pari a 4 milioni e 235mila cittadini stranieri residenti. Da ricordare che si tratta di stranieri iscritti all’anagrafe, quindi dotati di permesso di soggiorno. Se si includono anche tutte le persone regolarmente soggiornanti, seppure non ancora iscritte in anagrafe, si arriva a quota 4 milioni e 919mila (1 immigrato ogni 12 residenti).

analizzare in modo approfondito questo aspetto, in questa sede ci interessa però sottolineare che, secondo innumerevoli studi e ricerche, la mobilità delle popolazioni senegalesi viene riconosciuta come “fenomeno antico e complesso nel quale si distinguono diverse fasi storiche e comportamenti differenti a seconda dell'appartenenza etnica, dell'influenza religiosa, delle spinte economiche e culturali” (Marchetti, 2006, p. 255).

Circa la metà dei senegalesi immigrati in Europa si trova in Francia – evidente eredità del colonialismo francese (l'indipendenza della ex colonia è avvenuta nel 1960) – seguiti a breve distanza dall'Italia (circa 30%) e dalla Spagna (15%).

In effetti, se storicamente l'emigrazione senegalese si è indirizzata verso la Francia, a partire dalla metà degli anni '70, con la crisi economica, la grave recessione che seguì e le nuove politiche più restrittive messe in atto da parte degli Stati del Nord Europa, si assiste ad una diversificazione dei luoghi di destinazione dei senegalesi che emigrano.

L'emigrazione senegalese verso l'Italia è composta “per una parte consistente da persone che nel paese d'origine svolgevano attività legate al commercio, attività che continuano a svolgere anche nel paese d'accoglienza: da qui un suo carattere più provvisorio e ondivago. Anche coloro che hanno trovato un lavoro nel settore industriale sono generalmente impegnati in aziende di piccola dimensione, e tendono a mutare frequentemente occupazione, anche perché più esposti ai rischi di disoccupazione. In queste condizioni raggiungere una condizione di sicurezza che consenta il richiamo della famiglia diventa manifestamente più difficile” (*ibidem*, pp. 270-271).

A questo proposito, va fin da ora sottolineato come, in questa comunità il rapporto tra i sessi<sup>2</sup> sia tradizionalmente molto sbilanciato a favore dei maschi: in Italia infatti vi sono circa 329 uomini senegalesi ogni 100 donne appartenenti alla stessa comunità (Istat, 2010a), a testimonianza, come vedremo meglio in seguito, di un modello di migrazione – quello senegalese – che si caratterizza per essere prevalentemente maschile.

La comunità senegalese in Italia si è insediata prevalentemente nelle regioni del Nord, come Lombardia, Veneto e Emilia Romagna. Nella nostra regione, storicamente, i senegalesi si sono concentrati nella riviera romagnola.

I senegalesi residenti in Emilia Romagna – dati al primo gennaio 2010 – risultano essere quasi 9mila unità (8.813 per l'esattezza) e occupano la *quattordicesima* posizione nella classifica degli stranieri residenti in Regione per cittadinanza (in testa troviamo Marocco, Romania, Albania, Ucraina). Come già anticipato, i maschi rappresentano quasi i quattro quinti del totale, mentre soltanto il 20% circa è composto da donne<sup>3</sup>.

Più della metà dei senegalesi presenti in Regione si concentra in Romagna (il 55%), segue Parma con circa il 17% di senegalesi residenti. Il resto si distribuisce, in ordine, tra Reggio Emilia, Bologna, Piacenza, Modena e, come fanalino di coda, Ferrara (in quest'ultimo caso, siamo al di sotto dei cento individui).

---

<sup>2</sup> Il livello cioè della numerosità dei maschi rispetto a quella delle femmine.

<sup>3</sup> L'Istat conferma come il rapporto fra i sessi nella popolazione straniera, sebbene nel complesso equilibrato, è spesso molto sbilanciato all'interno delle singole comunità. Una prevalenza maschile si osserva tra i cittadini del Senegal, dell'Egitto, del Bangladesh, del Pakistan, dell'Algeria, della Tunisia, dell'India, del Marocco, dello Sri Lanka, dell'Albania e della Cina.

In provincia di Ravenna troviamo la comunità senegalese più consistente di tutta la Regione: 2.406 persone, pari al 27% di tutti i senegalesi presenti in Emilia Romagna, segue Rimini (1.333 unità, circa un quarto del totale) e Forlì-Cesena (1.101 unità, poco più del 12%).

Sempre per quel che riguarda il livello provinciale, e riferito al 1.1.2010, a *Ravenna* la nazionalità senegalese rappresenta la quarta nazionalità sul totale dei residenti stranieri in provincia (pari al 5,9% di tutti gli stranieri residenti in quel territorio), dopo quella rumena, albanese e marocchina.

In provincia di *Rimini*, i senegalesi costituiscono invece la settima nazionalità sul totale delle comunità straniere, pari al 4,3% del totale (ai primi tre posti troviamo Albania, Romania, Ucraina).

A Forlì-Cesena, la comunità senegalese occupa la nona posizione rispetto ai residenti stranieri per nazionalità, ed è pari al 2,8% del totale degli stranieri residenti<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Le prime tre nazionalità straniere sono, nell'ordine, quella albanese, rumena e marocchina.

## *Il percorso della ricerca*

Nei territori di Cesena, Ravenna e Rimini è stato somministrato un questionario strutturato ad un campione ragionato costituito da migranti senegalesi presenti in quelle realtà, di entrambi i sessi e con più di 15 anni d'età.

Sono stati raccolti in totale 540 questionari nei tre territori della Romagna: più della metà a Ravenna (il 56%, pari a 302 questionari), il 25% a Rimini (135)<sup>5</sup> e il 19% a Cesena (103 questionari). I luoghi selezionati per la distribuzione dei questionari sono stati: le Camere del Lavoro Territoriali, i luoghi di aggregazione frequentati dai migranti, le abitazioni dei senegalesi, ecc.

I questionari sono stati somministrati da funzionari delle rispettive Camere del Lavoro territoriali – in particolare coloro che seguono propriamente le tematiche dell'immigrazione – e da attivisti volontari, sia senegalesi che italiani individuati dalle medesime Camere del Lavoro<sup>6</sup>. Gli intervistatori sono stati appositamente formati: è stata infatti organizzata una giornata formativa nel mese di gennaio 2009 presso la Cdlt di Rimini alla quale hanno partecipato i referenti dei tre territori.

Ai somministratori è stato espressamente chiesto di contattare e intervistare persone senegalesi di entrambi i sessi, di differenti fasce d'età e condizione socio-occupazionale nei tre territori in esame. Inevitabilmente, sono stati intervistati i cittadini senegalesi che, in qualche modo, sono venuti a contatto con una organizzazione sindacale diffusa nel territorio come la Cgil, sia direttamente, in quanto si sono rivolti alle strutture sindacali, come, ad esempio, all'ufficio stranieri, per disbrigo di pratiche, per ricevere informazioni e consulenze sulla documentazione necessaria per soggiornare in Italia, sui diritti nel lavoro, ecc., sia indirettamente, avvicinati dagli intervistatori in diversi luoghi di aggregazione, a feste di migranti, oppure presso i loro stessi domicili.

Non vi è stata dunque alcuna pretesa di ottenere un campione statisticamente rappresentativo dell'intera popolazione senegalese presente nei tre territori considerati (per sesso, età, professione, ecc.). Ciononostante il nostro risulta essere un campione ragionato, estremamente significativo dal punto di vista numerico (oltre cinquecento questionari raccolti), così come per la qualità delle informazioni contenute, con un alto tasso di risposte pervenute<sup>7</sup>.

La rilevazione è avvenuta tra gennaio e giugno 2010, un arco temporale, cioè, abbastanza esteso, anche al fine di non gravare eccessivamente sull'attività quotidiana di funzionari e volontari che si erano resi disponibili a somministrare i questionari.

Lo strumento di rilevazione – il questionario – è composto di un numero complessivo di 46 domande<sup>8</sup> e prevede quesiti volti ad approfondire vari aspetti e dimensioni relativi alla comunità

---

<sup>5</sup> In questa sede ci preme segnalare che la Cdlt di Rimini ha in realtà raccolto un numero superiore di questionari rispetto a quelli indicati nel testo – circa una cinquantina in più – che purtroppo però sono pervenuti oltre i tempi di consegna richiesti (fine giugno 2010), quando cioè l'inserimento dei dati e l'elaborazione degli stessi erano già stati effettuati.

<sup>6</sup> E' stata realizzata anche una traduzione francese (a cura di Nexus ER) del questionario per facilitare la comprensione dei quesiti da parte di intervistati con scarsa conoscenza della lingua italiana e, al contempo, agevolare il lavoro dei somministratori.

<sup>7</sup> Complessivamente la qualità della compilazione dei questionari è risultata soddisfacente, ad una verifica ex post, sia sotto il profilo della completezza delle risposte sia sotto quello della coerenza logica e precisione ai quesiti proposti. Anche se vi sono, comunque, alcune domande – come quella riguardante il titolo di studio conseguito in Senegal e/o in Italia – che hanno fatto registrare un numero significativo di mancate risposte.

<sup>8</sup> Cfr. Allegato.

senegalese in Romagna: la condizione socio-professionale degli intervistati (il genere, l'età, il livello di scolarizzazione, la condizione professionale, ecc.), la condizione abitativa, la durata della presenza in Italia, le eventuali precedenti esperienze migratorie, i contatti con il paese di provenienza, i progetti per il futuro, ecc<sup>9</sup>.

E' stato poi effettuato un approfondimento qualitativo relativo al territorio di Ravenna, nel mese di giugno 2010, che ha previsto la realizzazione di un *focus group* a testimoni significativi, persone – cioè – che per il loro ruolo o per l'esperienza personale maturata ci hanno fornito interessanti e utili informazioni sullo stato della comunità senegalese nel ravennate, affrontando anche le possibili situazioni di criticità legate alla grave crisi in atto. Sono stati intervistati rappresentanti dell'amministrazione comunale e della comunità senegalese, mediatori culturali e sindacalisti.

**Tab. 1 - Prospetto interviste (valori assoluti)**

		Provincia			
		Forlì - Cesena	Ravenna	Rimini	Totale
Sesso	Maschi	76	216	87	379
	Femmine	27	76	47	150
	Casi mancanti	0	10	1	11
	<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>302</b>	<b>135</b>	<b>540</b>
Classi di età decennali	15-24 anni	10	41	18	69
	25-34 anni	26	82	23	131
	35-44 anni	42	105	45	192
	45-54 anni	19	40	38	97
	55-64 anni	6	16	7	29
	65 anni e oltre	0	5	0	5
	Casi mancanti	0	13	4	17
<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>302</b>	<b>135</b>	<b>540</b>	
Titolo di studio conseguito in Senegal	Nessun titolo	32	86	60	178
	Diploma dell'obbligo	37	115	54	206
	Diploma superiore	31	65	20	116
	Laurea	3	15	0	18
	Casi mancanti	0	21	1	22
	<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>302</b>	<b>135</b>	<b>540</b>
Condizione professionale	Occupato	86	166	92	344
	Disoccupato	16	89	24	129
	Altra condizione	1	41	17	59
	Casi mancanti	0	6	2	8
	<b>Totale</b>	<b>103</b>	<b>302</b>	<b>135</b>	<b>540</b>

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

<sup>9</sup> Nel questionario non vi sono domande relative all'appartenenza etnica (dal punto di vista etnico vi sono cinque popolazioni principali in Senegal) né religiosa.



## La ricerca sul campo: le principali risultanze

### *Il genere e l'età*

Il nostro campione è composto per il 71,6% di maschi e per il 28,4% di femmine. Riflette, perciò, i dati nazionali e regionali relativi alla popolazione senegalese presente in Italia e in Emilia Romagna, caratterizzata, come già visto, da una forte prevalenza di cittadini di sesso maschile.

Nei territori di Cesena e Ravenna si registrano percentuali di intervistati maschi superiori di circa 2-3 punti al dato generale (circa il 74% di uomini contro il 26% di donne).

Anche tra i rispondenti della provincia di Rimini prevalgono gli uomini ma la quota di donne risulta un po' più consistente anche se non si raggiunge, di certo, un equilibrio tra i generi (circa 65% di maschi rispetto al 35% di femmine).

**Tab. 2 - Distribuzione degli intervistati per territorio, per sesso. Valori assoluti, % di riga e di colonna**

TERRITORIO	Sesso		Totale	
	Maschi	Femmine		
Cesena	Valore assoluto	76	27	103
	Percentuale di riga	73,8%	26,2%	100,0%
	Percentuale di colonna	20,1%	18,0%	19,5%
Ravenna	Valore assoluto	216	76	292
	Percentuale di riga	74,0%	26,0%	100,0%
	Percentuale di colonna	57,0%	50,7%	55,2%
Rimini	Valore assoluto	87	47	134
	Percentuale di riga	64,9%	35,1%	100,0%
	Percentuale di colonna	23,0%	31,3%	25,3%
Totale	Valore assoluto	379	150	529
	Percentuale di riga	71,6%	28,4%	100,0%
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Si tratta di un dato che, fin da ora, mette in luce una delle caratteristiche principali della migrazione senegalese in Italia e, nel nostro caso specifico, in Romagna; quella, cioè, di contraddistinguersi fondamentalmente come emigrazione di individui maschi singoli.

In effetti, come emerge ormai da un'ampia letteratura sull'argomento, siamo di fronte ad una precisa strategia migratoria transnazionale che tende, nell'esperienza senegalese, a privilegiare la migrazione di uomini soli che mantengono forti legami con il paese d'origine e sono meno propensi, rispetto ad esempio ad altre comunità immigrate, a riunire la propria famiglia nel paese di destinazione (Riccio, 2007).

Per quanto riguarda l'età, nel campione prevalgono i soggetti nelle classi d'età giovani e centrali, in tutti e tre i territori considerati.

Come conferma anche l'ultimo Rapporto annuale dell'Istat (Istat, 2010a), l'incremento della popolazione immigrata opera un parziale riequilibrio della struttura per età dell'intera

popolazione poiché colma, almeno in parte, le lacune generazionali degli italiani. Gli stranieri residenti in Italia hanno, infatti, un'età media di 31,5 anni, nettamente inferiore a quella dei residenti di cittadinanza italiana (44,2 anni).

Nel nostro campione, l'età media degli intervistati è di circa 37,2 anni (quindi sensibilmente più alta della media nazionale degli stranieri residenti). La componente femminile risulta in media sensibilmente più giovane (32,3 anni) di quella maschile (39,2 anni).

La classe d'età compresa tra i 35 e i 44 anni pesa per il 35,6% del totale, un quarto del campione ha un'età compresa tra 25 e 34 anni e il 18% ha tra 45 e 54 anni. Significativa la presenza dei più giovani – tra 15 e 24 anni – che rappresentano quasi il 13% degli intervistati.

**Tab. 3 - Distribuzione degli intervistati per classe d'età e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

CLASSE D'ETÀ DECENNALE		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
15-24 anni	Valore assoluto	10	41	18	69
	Percentuale di colonna	9,7%	13,6%	13,3%	12,8%
25-34 anni	Valore assoluto	26	82	23	131
	Percentuale di colonna	25,2%	27,2%	17,0%	24,3%
35-44 anni	Valore assoluto	42	105	45	192
	Percentuale di colonna	40,8%	34,9%	33,3%	35,6%
45-54 anni	Valore assoluto	19	40	38	97
	Percentuale di colonna	18,4%	13,3%	28,1%	18,0%
55-64 anni	Valore assoluto	6	16	7	29
	Percentuale di colonna	5,8%	5,3%	5,2%	5,4%
65 anni e oltre	Valore assoluto	0	5	0	5
	Percentuale di colonna	0,0%	1,7%	0,0%	0,9%
Casi mancanti	Valore assoluto	0	12	4	16
	Percentuale di colonna	0,0%	4,0%	3,0%	3,0%
Totale	Valore assoluto	103	301	135	539
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

I senegalesi anziani – over 65 – non sono nemmeno l'1% del campione, tutti maschi e concentrati in un unico territorio (Ravenna). A Ravenna – che ricordiamo vanta la presenza più consistente di questa comunità in Romagna – troviamo dunque, tra gli intervistati, cittadini senegalesi in età anziana; come suggerisce un profondo conoscitore delle migrazioni senegalesi in Italia, la provincia ravennate è apparsa, rispetto ad altri contesti locali romagnoli, “più flessibile nei confronti del cambiamento sociale provocato dall'immigrazione” (Riccio, 2007, p. 35), tale da favorire una maggiore stabilizzazione di individui e nuclei familiari senegalesi. Infatti, a testimonianza di ciò, come emergerà in seguito, gli intervistati nati in Italia, sebbene siano presenti nel campione in numero limitato, si concentrano proprio in questo territorio.

Le donne, come prevedibile, sono maggiormente presenti nelle fasce d'età più giovani e, come vedremo meglio in seguito, vivono in Italia da meno tempo degli uomini, essendo giunte in questi territori, in molti casi, in seguito a progetti di ricongiungimento familiare. In questo modo raggiungono il marito, precedentemente emigrato dal paese d'origine, che dovrebbe avere

perlomeno consolidato la propria posizione lavorativa e abitativa (in media, vi sono circa quattro anni di differenza tra maschi e femmine rispetto alla permanenza in Italia e in Romagna).

Poco più di quattro donne senegalesi su dieci (pari al 42,3%) hanno un'età compresa tra 25 e 34 anni, il 36% circa ha tra 35 e 44 anni, il 15% si colloca nella classe d'età 15-24 anni, mentre sono poco o per nulla presenti nelle fasce d'età successive.

### L'istruzione

Per quanto riguarda il livello di istruzione dei soggetti intervistati, il questionario prevedeva due quesiti specifici relativi al titolo di studio conseguito nel paese d'origine e/o in Italia.

Benché si tratti di due sistemi scolastici abbastanza differenti – il senegalese<sup>10</sup> e l'italiano – per cui i titoli di studio non coincidono esattamente, rispetto al diploma acquisito nel paese di provenienza, il 40% circa del campione dichiara di essere in possesso di un diploma dell'obbligo, più del 22% ha un diploma di scuola media superiore, il 3,5% è laureato, mentre circa un terzo degli intervistati si dichiara privo di titolo di studio (è il 70% di coloro che hanno un'età compresa tra 55-64 anni, quindi della popolazione più matura).

**Tab. 4 - Distribuzione degli intervistati per titolo di studio conseguito in Senegal e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

TITOLO DI STUDIO		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Nessun titolo	Valore assoluto	32	86	60	178
	Percentuale di colonna	31,1%	30,6%	44,8%	34,4%
Diploma dell'obbligo	Valore assoluto	37	115	54	206
	Percentuale di colonna	35,9%	40,9%	40,3%	39,8%
Diploma superiore	Valore assoluto	31	65	20	116
	Percentuale di colonna	30,1%	23,1%	14,9%	22,4%
Laurea	Valore assoluto	3	15	0	18
	Percentuale di colonna	2,9%	5,3%	0,0%	3,5%
Totale	Valore assoluto	103	281	134	518
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Le femmine e i giovani, invece, presentano livelli di scolarizzazione più alti. Il 2% circa del totale è titolare di una borsa di studio (si tratta di numeri esigui, in tutto 10 persone, di cui 9 a Ravenna e 1 a Cesena).

<sup>10</sup> L'ordinamento scolastico senegalese, sul modello francese, prevede tre anni di educazione prescolare (dai 4 ai 6 anni), sei anni di scuola elementare (dai 7 ai 12 anni), quattro anni di scuola media (dai 13 ai 16), e un insegnamento secondario di 2 anni di formazione professionale breve o di 3 anni di secondaria tecnica professionale o di 4 anni di scuole normali regionali, l'indirizzo scelto per il ciclo di studi secondario determina il tipo di esame di maturità che dovrà essere sostenuto per completare gli studi. Si può parlare del sistema scolastico del Senegal come di una piramide rovesciata: notevole la qualità dell'istruzione superiore, mentre ancora non molto sviluppata, in particolare nelle aree periferiche o rurali, l'istruzione primaria (cfr. <http://www.insenegal.org>).

**Tab. 5 - Distribuzione degli intervistati per titolo di studio conseguito in Senegal, per sesso. Valori assoluti e % di colonna**

TITOLO DI STUDIO		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Nessun titolo	Valore assoluto	143	32	175
	Percentuale di colonna	38,8%	22,9%	34,4%
Diploma dell'obbligo	Valore assoluto	143	59	202
	Percentuale di colonna	38,8%	42,1%	39,7%
Diploma superiore	Valore assoluto	69	46	115
	Percentuale di colonna	18,7%	32,9%	22,6%
Laurea	Valore assoluto	14	3	17
	Percentuale di colonna	3,8%	2,1%	3,3%
Totale	Valore assoluto	369	140	509
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Solo il 15% circa degli intervistati dichiara di possedere un titolo di studio acquisito in Italia. Di questi, l'11,5% ha conseguito nel nostro Paese il diploma dell'obbligo, poco più del 2% il diploma di scuola media superiore e appena 3 soggetti la laurea.

Il dato non deve sorprendere più di tanto, visto che – come vedremo fra breve – la quasi totalità del campione è nata in Senegal e, ragionevolmente, ha frequentato nel paese d'origine le scuole primarie e secondarie.

### *Dal paese d'origine a quello d'approdo: provenienza e cittadinanza*

In effetti, il 98,6% degli intervistati è nato in Senegal, mentre le persone nate in Italia rappresentano appena l'1,4% del totale dell'aggregato in analisi (7 individui). Questi ultimi sono in gran parte di sesso femminile (cinque femmine rispetto a due maschi), si concentrano nelle classi d'età più giovani (meno di 24 anni) e vivono in un'unica provincia, quella di Ravenna.

**Tab. 6 - Sei nato in Italia? Valori assoluti e % di colonna**

Sei nato in Italia?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Si	Valore assoluto	0	7	0	7
	Percentuale di colonna	0,0%	2,6%	0,0%	1,4%
No	Valore assoluto	101	259	124	484
	Percentuale di colonna	100,0%	97,4%	100,0%	98,6%
Totale	Valore assoluto	101	266	124	491
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Un caso, su tutti, esemplifica bene, secondo noi, questa condizione. Si tratta di una ragazza intervistata di 15 anni, nata in Italia, che attualmente vive con i genitori a Ravenna, studia (è in possesso del diploma dell'obbligo), non ha contatti con il Senegal e, interrogata riguardo al suo

futuro<sup>11</sup>, afferma di voler rimanere in Italia, in quanto – come dichiara lei stessa – “si sente italiana”, anche se per la nostra legislazione non è cittadina italiana ma, al momento, è in possesso “soltanto” della cittadinanza senegalese.

Una ragazza, dunque, figlia di genitori immigrati dal Senegal – definita in modo più o meno appropriato immigrata di “seconda generazione” (Ambrosini, 2010)<sup>12</sup> – nata e cresciuta in Italia, che non ha nessun paese nel quale fare ritorno, che ha sviluppato legami, stili di vita, modelli culturali, di consumo, ecc. all’interno della società in cui è stata allevata (*ibidem*, 2010) ma che, fino al raggiungimento della maggiore età non può acquisire la cittadinanza italiana (e, come sappiamo, ne deve fare esplicita richiesta).

A proposito di cittadinanza, il 96% degli intervistati è cittadino senegalese. Il restante 4% del totale del campione si ripartisce tra chi è in possesso della cittadinanza italiana, ha la doppia cittadinanza o non ha nessuna delle due (poco più dell’1% per ognuna di questa risposta).

Se analizziamo il dato a livello territoriale, si nota una lieve differenza tra i territori di Cesena e Rimini, da una parte – dove si arriva a quota 99% di intervistati in possesso di cittadinanza senegalese – e, dall’altra, Ravenna dove tale percentuale scende al 93,5%.

**Tab. 7 - Distribuzione degli intervistati per cittadinanza e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

CITTADINANZA		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Cittadinanza Italiana	Valore assoluto	0	6	0	6
	Percentuale di colonna	0,0%	2,0%	0,0%	1,1%
Doppia cittadinanza	Valore assoluto	1	5	1	7
	Percentuale di colonna	1,0%	1,7%	0,8%	1,3%
Cittadinanza senegalese	Valore assoluto	102	275	130	507
	Percentuale di colonna	99,0%	93,5%	99,2%	96,0%
Nessuna delle due	Valore assoluto	0	8	0	8
	Percentuale di colonna	0,0%	2,7%	0,0%	1,5%
Totale	Valore assoluto	103	294	131	528
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

In effetti, quest’ultimo territorio – che presenta la comunità senegalese numericamente più consistente di tutta la Regione e, nel nostro campione, costituisce oltre la metà del totale della popolazione intervistata – è l’unico (dei tre osservati) a far registrare la presenza di persone in possesso di cittadinanza italiana (che, abbiamo visto in precedenza, essere in gran parte giovani), così come di individui che dichiarano di non avere “nessuna delle due”. In entrambi i casi, si tratta in misura maggiore di femmine (rispetto ai maschi), anche se, comunque, nell’insieme, stiamo parlando di numeri assai esigui (quasi il 5% del totale degli intervistati di Ravenna).

Se, come già emerso, la doppia cittadinanza riguarda un numero limitato del campione (poco più

<sup>11</sup> Il questionario prevedeva uno specifico quesito a riguardo.

<sup>12</sup> Come afferma Ambrosini, in letteratura internazionale “si presuppone che i minori non emigrino di loro volontà ma per decisione di altri – genitori – e che quindi la loro immigrazione sia in ogni caso ‘seconda’ rispetto a quella dei genitori” (Ambrosini, 2010, p.245). Per seconde generazioni sono dunque da intendersi sia i figli di immigrati nati nelle società riceventi, sia i figli di genitori immigrati *tout court*.

dell'1% del totale), da segnalare che questa condizione riguarda persone – in valori assoluti più maschi che femmine – che, per quanto concerne la condizione occupazionale, ritroviamo esclusivamente tra coloro che, al momento dell'intervista, lavorano. Il fenomeno della doppia cittadinanza, dunque, potrebbe consentire ai migranti senegalesi di poter rientrare agevolmente nei luoghi d'origine e di effettuare lì degli investimenti per poi, magari, tornarvi definitivamente (Riccio, 2007).

Quelli che, invece, dichiarano di non possedere né la cittadinanza senegalese, né quella italiana, sono maggiormente presenti nelle classi d'età più giovani e, dal punto di vista occupazionale, risultano essere senza lavoro.

Per quanto riguarda le aree geografiche di provenienza di coloro che sono nati in Senegal, c'è da dire che nonostante prevalgano gli intervistati provenienti dalla regione di Dakar<sup>13</sup> – quasi il 37% degli intervistati che vive in Romagna arriva infatti da qui – sono presenti in Romagna migranti che giungono un po' da tutte le Regioni del Paese. In particolare, si segnala come più del 15% provenga da Louga e un ulteriore sesto dalla regione di Diourbel, mentre il 12% da quella di Thiès. Più del 70% dichiara di aver abitato in aree urbane, mentre il resto del campione proviene da zone di campagna.

**Tab. 8 - Se sei nato in Senegal, da quale Regione provieni? Valori assoluti e % di colonna**

REGIONE DI PROVENIENZA		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Dakar	Valore assoluto	28	110	58	196
	Percentuale di colonna	27,2%	37,2%	43,0%	36,7%
Diourbel	Valore assoluto	18	33	27	78
	Percentuale di colonna	17,5%	11,1%	20,0%	14,6%
Fatick	Valore assoluto	1	7	8	16
	Percentuale di colonna	1,0%	2,4%	5,9%	3,0%
Kaolack	Valore assoluto	8	10	4	22
	Percentuale di colonna	7,8%	3,4%	3,0%	4,1%
Kolda	Valore assoluto	4	2	2	8
	Percentuale di colonna	3,9%	0,7%	1,5%	1,5%
Louga	Valore assoluto	15	47	20	82
	Percentuale di colonna	14,6%	15,9%	14,8%	15,4%
Matam	Valore assoluto	3	7	2	12
	Percentuale di colonna	2,9%	2,4%	1,5%	2,2%
Saint Louis	Valore assoluto	3	17	7	27
	Percentuale di colonna	2,9%	5,7%	5,2%	5,1%
Tambacounda	Valore assoluto	5	9	2	16
	Percentuale di colonna	4,9%	3,0%	1,5%	3,0%
Thiès	Valore assoluto	14	46	4	64
	Percentuale di colonna	13,6%	15,5%	3,0%	12,0%
Ziguinchor	Valore assoluto	4	8	1	13
	Percentuale di colonna	3,9%	2,7%	0,7%	2,4%
Totale	Valore assoluto	103	296	135	534
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

<sup>13</sup> A livello amministrativo, ogni Regione in cui è suddiviso il Senegal prende il nome dai rispettivi capoluoghi. Dakar è, al contempo, la capitale del Senegal e il capoluogo della Regione di Dakar.

In media, i senegalesi intervistati sono in Italia da una decina d'anni e vivono nella provincia attuale da circa nove anni. Dato, questo, che testimonia come si tratti spesso di persone giunte dal paese d'origine quasi direttamente in Romagna – primo, e odierno, territorio di destinazione – come emergerà meglio in seguito, senza aver fatto precedenti esperienze di migrazione in altre aree del Paese.

**Tab. 9 - Medie relative agli anni di presenza in Italia e in province attuali, per sesso.**

		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Anno di presenza in Italia	Medie	11,83	7,65	10,65
Anno di presenza in provincia	Medie	10,08	6,64	9,11

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Circa quattro senegalesi su dieci sono presenti nei tre territori considerati da dieci o più anni; il 30% circa del campione da uno a cinque anni e il restante quarto da un periodo compreso tra sei e nove anni.

A Rimini e Ravenna si registrano le permanenze più lunghe: rispettivamente, il 47,3% e il 44,2% degli intervistati nei due territori vivono lì da oltre dieci anni, contro il 33% di chi abita a Cesena.

Da notare che la grande maggioranza delle femmine intervistate (76,8%) vive in Romagna da meno di dieci anni (rispetto allo stesso periodo temporale, troviamo invece “solo” la metà del totale dei maschi), a ulteriore conferma di come le donne siano tendenzialmente giunte in Italia in un momento successivo rispetto agli uomini con ricongiungimento familiare.

C'è da dire che, secondo vari studi in materia, il mancato ricongiungimento sarebbe da imputare, sicuramente, agli alti costi che la scelta comporterebbe ma anche all'idea che, per alcuni senegalesi, il paese d'origine è ritenuto il luogo ideale in cui far crescere i figli con i “valori giusti” (Riccio, 2001).

Se poi analizziamo il dato della permanenza in Romagna a seconda dell'età degli intervistati, si nota come la parte più consistente di chi vive nei tre territori da maggior tempo si raggruppi nelle classi d'età centrali.

**Tab. 10 - Da quanti anni sei in questo territorio? Valori assoluti e % di colonna**

Classi di anni di permanenza		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
1-5 anni	Valore assoluto	37	99	26	162
	Percentuale di colonna	38,1%	34,1%	20,2%	31,4%
6-9 anni	Valore assoluto	28	63	42	133
	Percentuale di colonna	28,9%	21,7%	32,6%	25,8%
10-14 anni	Valore assoluto	18	66	35	119
	Percentuale di colonna	18,6%	22,8%	27,1%	23,1%
15 anni e oltre	Valore assoluto	14	62	26	102
	Percentuale di colonna	14,4%	21,4%	20,2%	19,8%
Totale	Valore assoluto	97	290	129	516
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

## *La condizione di soggiorno*

Dal momento che, secondo la legislazione italiana, il permesso di soggiorno stabilisce la regolarità della presenza e costituisce l'unico documento di identità accettato e valido per i migranti, questo titolo "va al contempo a definire – volutamente o meno – i limiti ed i contenuti del progetto migratorio, la posizione giuridica e lavorativa del migrante, i diritti e/o i controlli ad essa associati" (Cozzi, 2007, p.62).

Nel nostro campione, oltre la metà degli intervistati (54,5%) è in Italia con la *carta di soggiorno*<sup>14</sup> - ora denominata "SLP: permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo" – titolo di soggiorno che consente di rimanere nel nostro Paese per un periodo di tempo indeterminato ed è richiedibile dagli stranieri dopo sei anni di soggiorno regolare in Italia.

Un terzo circa degli intervistati (34,8%) ha il *permesso di soggiorno*, che deve essere richiesto da chi intende soggiornare in Italia per più di tre mesi e consente di restarvi fino ad un massimo di due anni, mentre un rispondente su dieci non ha né l'uno, né l'altro. E' interessante notare come sia Rimini il territorio nel quale si registra la percentuale più alta di senegalesi intervistati in possesso di carta di soggiorno (quasi il 68% rispetto al 51% di Ravenna e al 47,6% di Cesena); mentre a Ravenna troviamo il 15% circa di individui senza documenti (è il dato più alto registrato nei tre territori).

**Tab. 11 - Distribuzione degli intervistati per tipo di documento e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

TIPO DI DOCUMENTO		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Carta di soggiorno	Valore assoluto	49	147	89	285
	Percentuale di colonna	47,6%	51,0%	67,4%	54,5%
Permesso di soggiorno	Valore assoluto	46	97	39	182
	Percentuale di colonna	44,7%	33,7%	29,5%	34,8%
Nessuna delle due	Valore assoluto	8	44	4	56
	Percentuale di colonna	7,8%	15,3%	3,0%	10,7%
Totale	Valore assoluto	103	288	132	523
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Significativo, poi, che siano soprattutto gli uomini – in età adulta e tendenzialmente occupati – ad essere in maggior misura in possesso della carta di soggiorno, a evidente testimonianza di maggiore stabilità rispetto alle donne; vi sono infatti circa otto punti percentuali di differenza tra maschi e femmine, rispetto a questo titolo di soggiorno, a favore dei primi.

<sup>14</sup> La *Carta di soggiorno* può essere richiesta dallo straniero titolare di un Permesso di soggiorno per un motivo (famiglia, lavoro subordinato a tempo indeterminato, lavoro autonomo, asilo politico, residenza elettiva, motivi religiosi, status apolide) che consente un numero indeterminato di rinnovi, regolarmente soggiornante in Italia da almeno 6 anni. La validità del *permesso di soggiorno* è la stessa del visto d'ingresso: fino a sei mesi per lavoro stagionale e fino a nove mesi per lavoro stagionale nei settori che richiedono tale estensione; fino ad un anno, per la frequenza di un corso per studio o formazione professionale ovviamente documentato; fino a due anni per lavoro autonomo, per lavoro subordinato a tempo indeterminato e per ricongiungimenti familiari. E' rinnovabile: il rinnovo deve essere richiesto almeno 60 giorni prima della scadenza (Fonte: Ministero dell'Interno).



### Una permanenza stabile o temporanea?

I tre quinti del campione afferma di essere in Italia in modo stabile, con un sostanziale equilibrio tra i generi. Il restante 40% si distribuisce nel seguente modo: poco meno del 10% è presente nel nostro paese qualche mese ogni anno, il 6% considera la propria permanenza in Italia come temporanea, mentre circa il 24% degli intervistati è incerto rispetto al proprio futuro e risponde “non so ancora”.

Vi è, pertanto, una quota significativa di intervistati (pari a due quinti) presente in Italia – e, nel nostro caso, in Romagna – che considera la propria *permanenza* nei contesti locali di approdo italiani come *provvisoria e transitoria*; un periodo di passaggio in vista, in alcuni casi, probabilmente, di un possibile e desiderato ritorno a casa, più o meno definitivo, o una condizione di indecisione riguardo forse al progetto migratorio nel suo complesso.

Incertezza del futuro che interessa maggiormente la componente femminile rispetto a quella maschile – visto che quasi il 30% delle donne intervistate “non sa ancora” se, e per quanto tempo, rimarrà in Italia, contro il 22% degli uomini – e le classi d’età più giovani (ha risposto così oltre la metà di chi ha un’età compresa tra 15 e 24 anni).

	Sei in Italia:	Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
In modo stabile	Valore assoluto	217	79	296
	Percentuale di colonna	60,4%	59,0%	60,0%
Qualche mese ogni anno	Valore assoluto	37	11	48
	Percentuale di colonna	10,3%	8,2%	9,7%
In modo temporaneo	Valore assoluto	25	4	29
	Percentuale di colonna	7,0%	3,0%	5,9%
Non so ancora	Valore assoluto	80	40	120
	Percentuale di colonna	22,3%	29,9%	24,3%
Totale	Valore assoluto	359	134	493
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

	Sei in Italia:	Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
In modo stabile	Valore assoluto	54	215	33	302
	Percentuale di colonna	53,5%	79,9%	25,2%	60,3%
Qualche mese ogni anno	Valore assoluto	22	3	23	48
	Percentuale di colonna	21,8%	1,1%	17,6%	9,6%
In modo temporaneo	Valore assoluto	2	9	19	30
	Percentuale di colonna	2,0%	3,3%	14,5%	6,0%
Non so ancora	Valore assoluto	23	42	56	121
	Percentuale di colonna	22,8%	15,6%	42,7%	24,2%
Totale	Valore assoluto	101	269	131	501
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Se, riguardo a questo quesito, analizziamo le risposte degli intervistati in base alla loro distribuzione territoriale, un dato che emerge con forza riguarda l’alta percentuale di senegalesi

che vivono a Ravenna che si considerano stabili: quasi l'80% degli intervistati di Ravenna, rispetto al 53,5% di chi abita a Cesena e al 25,2% di chi si trova a Rimini.

Al contrario, a Rimini – e in misura minore a Cesena – troviamo una quota significativa di senegalesi indecisi a proposito della loro permanenza in Italia (42,7% a Rimini, 22,8% a Cesena), rispetto a chi vive a Ravenna (15,6%).

### ***La situazione abitativa***

La situazione abitativa è ormai considerata, da più parti, come un indicatore del benessere familiare – quindi non solo una risorsa economica – dato che “la qualità abitativa indica molto più che la semplice condizione economica della famiglia: essa segnala anche quale sia la collocazione sociale, il tenore di vita, l'ambiente socioterritoriale, nonché lo stato delle relazioni (sia interne che esterne) di una famiglia” (Ranci, 2002, p. 123). Al contempo, il disagio abitativo costituisce una forma specifica di vulnerabilità sociale (*ibidem*; Addabbo *et al.*, 2005).

E notoriamente per i migranti l'accesso ad un alloggio è, di sicuro, la prima difficile questione da affrontare e tentare di risolvere all'arrivo nelle società di destinazione, fronteggiando la frequente diffidenza, se non vera e propria discriminazione esercitata nei loro confronti da parte degli affittuari locali, dal momento che nei media e, in generale, nella sfera pubblica, i migranti vengono spesso rappresentati come un problema socio-culturale, confondendo “diversi aspetti della realtà sociale – irregolarità, commercio informale, criminalità – in un discorso dominante” (Riccio, 2007, p.36). Bisogna poi tener conto che la domanda di abitazioni espressa dagli immigrati “si presenta assai diversificata a seconda, ad esempio, che si tratti di nuovi venuti o di persone da tempo presenti; di singoli o di famiglie; di soggetti i cui progetti migratori prevedono (o non) una permanenza di lungo periodo; di lavoratori inseriti stabilmente in imprese oppure di stagionali, transumanti, trasversali, e così via” (Mottura, 2001, p. 17).

Nel nostro campione, il 68% del totale dei senegalesi intervistati vive in un'abitazione in affitto, il 14% è ospitato gratuitamente, l'8% abita in una casa di proprietà, mentre poco più del 6% in un alloggio ERP (edilizia residenziale pubblica). L'1,5% degli intervistati (si tratta in totale di otto soggetti) vive in un'abitazione fornita dal datore di lavoro e un ulteriore 1,5% abita in un centro di accoglienza. Soltanto quattro persone risultano essere senza fissa dimora (di cui tre si trovano a Ravenna e una a Rimini e sono tutti di genere maschile). Da sottolineare che quasi il 10% degli intervistati riceve un contributo comunale per il pagamento dell'affitto.

Le donne sono maggiormente presenti nelle famiglie nucleari con figli (54,5% rispetto al 14,9% dei maschi che vivono con moglie e figli) e – come registrato per i maschi, ma in misura assai minore – si ritrovano nelle forme di convivenza con altre persone provenienti dal Senegal (18,6%).

**Tab. 14 - Distribuzione degli intervistati per tipo di abitazione e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Dove abiti adesso?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Centro di accoglienza o simile	Valore assoluto	1	4	3	8
	Percentuale di colonna	1,0%	1,3%	2,3%	1,5%
Casa fornita dal datore di lavoro	Valore assoluto	1	6	1	8
	Percentuale di colonna	1,0%	2,0%	0,8%	1,5%
Casa in affitto	Valore assoluto	92	154	118	364
	Percentuale di colonna	90,2%	51,2%	88,7%	67,9%
Casa di proprietà	Valore assoluto	3	41	0	44
	Percentuale di colonna	2,9%	13,6%	0,0%	8,2%
Casa popolare del Comune	Valore assoluto	1	32	0	33
	Percentuale di colonna	1,0%	10,6%	0,0%	6,2%
Sono ospitato gratis	Valore assoluto	4	61	10	75
	Percentuale di colonna	3,9%	20,3%	7,5%	14,0%
Senza fissa dimora	Valore assoluto	0	3	1	4
	Percentuale di colonna	0,0%	1,0%	0,8%	0,7%
Totale	Valore assoluto	102	301	133	536
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Ravenna fa registrare la più alta percentuale – rispetto ai tre territori romagnoli – di intervistati in possesso dell’abitazione in cui vivono (13,6% contro il 2,9% di Cesena, mentre a Rimini non ve ne è nemmeno uno di intervistati in tale condizione). La quasi totalità di chi vive in una casa di proprietà ha un’età compresa tra 15 e 54 anni ed è in gran parte occupata o in condizione di studente, casalinga, ecc. E’ questo un dato indubbiamente significativo che confermerebbe, dunque, come Ravenna sia, nel campione, la realtà territoriale in grado di offrire, agli intervistati, maggiore stabilizzazione individuale e familiare, anche sul versante delle condizioni abitative (con le alte percentuali registrate, rispetto a Rimini e Cesena, di individui in possesso dell’abitazione in cui vivono o che hanno avuto accesso ad alloggi di edilizia residenziale pubblica). D’altra parte, sempre riguardo a questo territorio, si sottolinea che il 20% di senegalesi intervistati che vive a Ravenna è ospitato gratuitamente.

A questo riguardo, vi sono interessanti analisi (in particolare, Riccio, 2007) – a cui rinviamo – che hanno tentato di comprendere le migrazioni senegalesi in Emilia Romagna attraverso l’esame dell’influenza “del contesto locale di approdo sugli obiettivi e la frequenza delle pratiche transnazionali” (*ibidem*, p.35). La provincia di Ravenna, ad esempio, viene definita come “più flessibile nei confronti del cambiamento sociale provocato dall’immigrazione (...) e l’ambiente ravennate sembra presentarsi meno conflittuale nei confronti degli immigrati e della loro progettualità” (*ibidem*, pp.35-36).

In media gli intervistati abitano con altre quattro persone: i maschi convivono con più individui rispetto alle femmine.

<b>Tab. 15 - Distribuzione degli intervistati per tipo di nucleo familiare e per territorio. Valori assoluti e % di colonna</b>					
Con chi vivi?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Da solo	Valore assoluto	4	1	6	11
	Percentuale di colonna	4,1%	0,3%	4,5%	2,1%
Amici e/o colleghi Senegalesi	Valore assoluto	36	157	80	273
	Percentuale di colonna	37,1%	53,4%	60,6%	52,2%
Amici e/o colleghi non Senegalesi	Valore assoluto	2	6	2	10
	Percentuale di colonna	2,1%	2,0%	1,5%	1,9%
Moglie/marito e figli	Valore assoluto	28	83	28	139
	Percentuale di colonna	28,9%	28,2%	21,2%	26,6%
Altri parenti	Valore assoluto	22	43	16	81
	Percentuale di colonna	22,7%	14,6%	12,1%	15,5%
Altro	Valore assoluto	5	4	0	9
	Percentuale di colonna	5,2%	1,4%	0,0%	1,7%
Totale	Valore assoluto	97	294	132	523
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Poco più della metà del campione (52,2%) condivide l'appartamento con amici e/o colleghi senegalesi, a dimostrazione sia della forza dei legami interpersonali con migranti della stessa area di provenienza, sia della necessità di coabitare, visto gli alti prezzi degli affitti, spesso anche con altri senegalesi che non si conoscono, per ripartire le spese e per la necessità di risparmiare il più possibile, per sé e per la propria famiglia in Senegal. In effetti, la convivenza può apparire di certo una scelta valoriale – il rispetto del codice di solidarietà e ospitalità che caratterizza i senegalesi in Italia, di cui parla Riccio (2007) – ma, al contempo, potrebbe anche rappresentare una scelta obbligata, motivata per l'appunto dall'esigenza di risparmiare, nonostante possa esservi un bisogno legittimo di autonomia e indipendenza. Se la convivenza con altri senegalesi è una delle esperienze abitative più diffuse tra i senegalesi nel nostro paese, da sottolineare che questa condizione riguarda ben i tre quarti degli intervistati disoccupati (75,6%) rispetto agli occupati (50%) e a chi è studente, casalinga, ecc. (11,9%).

Il 26,6% del campione vive con il coniuge e i figli e circa il 15% con altri parenti. Sono pochi i senegalesi intervistati che vivono soli (2,1% del totale) o con amici e/o colleghi non senegalesi (1,9%). Infine, il 6% del totale percepisce il bonus famiglia (per le famiglie a basso reddito).

### ***La scelta del territorio e la condizione socio-occupazionale***

Se prendiamo in esame le motivazioni che hanno portato i nostri intervistati – che non sono nati in Italia – a scegliere di vivere in una delle tre province romagnole indagate, è interessante notare come, in ordine di importanza, la preferenza sia stata condizionata, in primis, dalle possibilità lavorative offerte proprio dal contesto locale di destinazione, seguita, a breve distanza dalla presenza di connazionali e parenti. Poco influenti invece risultano essere sia i motivi di studio che la presenza di strutture di accoglienza.

**Tab. 16 - Se non sei nato in Italia, quanto sono stati importanti i seguenti motivi nella scelta di vivere in questa provincia? Medie, per sesso.**

		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Presenza di amici	Medie	7,62	5,95	7,15
Presenza di connazionali	Medie	8,49	7,46	8,20
Presenza di parenti	Medie	7,43	7,63	7,49
Motivi di studio	Medie	2,26	2,32	2,28
Possibilità lavorative	Medie	8,92	8,46	8,79
Presenza di strutture di accoglienza	Medie	3,44	3,02	3,32

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Si conferma, dunque, come la distribuzione territoriale dei migranti – nel nostro caso particolare si tratta di senegalesi ma la tendenza è di ordine più generale – non sia “riducibile” soltanto all’offerta occupazionale del territorio specifico di arrivo, ma sia fortemente influenzata dall’esistenza di reti sociali e legami familiari che uniscono i nuovi arrivati a connazionali, parenti, ecc. precedentemente insediati in quel determinato luogo. In effetti, uno dei più importanti fattori di spinta ad emigrare è rappresentato per l’appunto dal precedente insediamento di parenti e compaesani; “le migrazioni attraversano i confini soprattutto grazie ai ponti sociali formati dalle reti di relazioni che legano gli immigrati già stabiliti in un determinato luogo con i non migranti e i candidati all’immigrazione che si trovano ancora in patria” (Ambrosini, 2010, p.49).

Più dei tre quinti del campione (il 63%), al momento dell’intervista, dichiara di lavorare in Italia.

I disoccupati – in cerca di occupazione – rappresentano il 22,9% degli intervistati.

Il 5% circa del totale è casalinga (risposta fornita, in questo caso, solo da donne) e il 4,7% del campione è attualmente studente.

Il resto del campione si suddivide tra lavoratori-studenti (1,7%), disoccupati che non cercano lavoro (1,3%) e pensionati (nemmeno l’1% del totale).

**Tab. 17 - Distribuzione degli intervistati per condizione socio-occupazionale e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

In Italia sei:		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Un lavoratore	Valore assoluto	84	160	91	335
	Percentuale di colonna	81,6%	54,1%	68,4%	63,0%
Uno studente	Valore assoluto	0	23	2	25
	Percentuale di colonna	0,0%	7,8%	1,5%	4,7%
Un lavoratore /studente	Valore assoluto	2	6	1	9
	Percentuale di colonna	1,9%	2,0%	0,8%	1,7%
Un disoccupato (cerca lavoro)	Valore assoluto	16	83	23	122
	Percentuale di colonna	15,5%	28,0%	17,3%	22,9%
Un disoccupato (non cerca lavoro)	Valore assoluto	0	6	1	7
	Percentuale di colonna	0,0%	2,0%	0,8%	1,3%
Un pensionato	Valore assoluto	0	5	0	5
	Percentuale di colonna	0,0%	1,7%	0,0%	0,9%
Una casalinga	Valore assoluto	1	13	15	29
	Percentuale di colonna	1,0%	4,4%	11,3%	5,5%
Totale	Valore assoluto	103	296	133	532
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Se, come sappiamo, la presenza dei migranti nel nostro Paese è legata al loro inserimento lavorativo regolare, appare di particolare rilevanza che, tra tutti coloro che lavorano, oltre il 75% dei senegalesi intervistati sia occupato in qualità di dipendente in regola – e, di questi ultimi, quasi la metà risulti in possesso di un contratto di lavoro a tempo indeterminato e la stragrande maggioranza sia impiegata a tempo pieno – mentre il 10% dichiara di lavorare “non in regola” e poco più dell’8% ha un lavoro autonomo.

**Tab. 18 - Distribuzione degli intervistati occupati per condizione occupazionale e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Se lavori sei:		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Dipendente in regola	Valore assoluto	79	137	75	291
	Percentuale di colonna	86,8%	77,0%	64,7%	75,6%
Autonomo	Valore assoluto	2	14	16	32
	Percentuale di colonna	2,2%	7,9%	13,8%	8,3%
Altra forma contrattuale	Valore assoluto	0	8	15	23
	Percentuale di colonna	0,0%	4,5%	12,9%	6,0%
Non in regola	Valore assoluto	10	19	10	39
	Percentuale di colonna	11,0%	10,7%	8,6%	10,1%
Totale	Valore assoluto	91	178	116	385
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Agli intervistati nati in Senegal è stato anche chiesto quale fosse la loro condizione socio-occupazionale nel paese d’origine. Dai dati emerge chiaramente come la condizione più diffusa in Senegal fosse allora, come oggi, quella di lavoratore, anche se lo era in misura minore rispetto a quanto accade in Italia (il 46,2% lavorava rispetto al 63% attuale), mentre la quota di persone che

in Senegal studiava risulta assai più elevata di chi è attualmente in condizione di studente (quasi 20 intervistati su 100 erano studenti rispetto ai circa 5 che lo sono attualmente in Italia).

Analizzando il dato degli occupati per genere, si nota come il 66% degli uomini del campione lavori, rispetto a poco più della metà delle donne (53,7%). Sono sempre in misura maggiore maschi coloro che dichiarano di lavorare in regola, mentre le femmine sono più presenti nel lavoro autonomo e, soprattutto, in posizioni irregolari o in altre forme contrattuali non specificate.

**Tab. 19 - Distribuzione degli intervistati per condizione socio-occupazionale, per sesso. Valori assoluti e % di colonna**

	In Italia sei:	Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Un lavoratore	Valore assoluto	246	80	326
	Percentuale di colonna	66,1%	53,7%	62,6%
Uno studente	Valore assoluto	16	9	25
	Percentuale di colonna	4,3%	6,0%	4,8%
Un lavoratore /studente	Valore assoluto	7	2	9
	Percentuale di colonna	1,9%	1,3%	1,7%
Un disoccupato (cerca lavoro)	Valore assoluto	96	25	121
	Percentuale di colonna	25,8%	16,8%	23,2%
Un disoccupato (non cerca lavoro)	Valore assoluto	3	4	7
	Percentuale di colonna	0,8%	2,7%	1,3%
Un pensionato	Valore assoluto	4	0	4
	Percentuale di colonna	1,1%	0,0%	0,8%
Una casalinga	Valore assoluto	0	29	29
	Percentuale di colonna	0,0%	19,5%	5,6%
Totale	Valore assoluto	372	149	521
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Ritroviamo, inoltre, solo donne in qualità di casalinghe, invece i pensionati presenti tra gli intervistati sono solo di sesso maschile. Tra i disoccupati – in cerca di lavoro – troviamo maggiormente gli uomini (26% circa) rispetto alle donne (17% circa).

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale se, come già emerso, quasi la metà di chi lavora alle dipendenze risulta essere a tempo indeterminato, questo tipo di contratto riguarda più i maschi che le femmine (55,6% di uomini rispetto al 21,5% di donne), a testimonianza di una maggiore stabilità occupazionale della componente maschile. Il 33% del campione ha invece un contratto di lavoro a tempo determinato, senza sostanziali difformità tra i generi, e il 20,8% è un lavoratore stagionale (in questa condizione, troviamo più di quattro femmine intervistate su dieci, rispetto a circa un maschio su dieci nella medesima posizione contrattuale).

**Tab. 20 - Distribuzione degli intervistati dipendenti per tipologia contrattuale, per sesso. Valori assoluti e % di colonna**

Se lavori come dipendente in regola sei:		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Stagionale	Valore assoluto	29	41	70
	Percentuale di colonna	11,9%	44,1%	20,8%
A tempo determinato	Valore assoluto	79	32	111
	Percentuale di colonna	32,5%	34,4%	33,0%
A tempo indeterminato	Valore assoluto	135	20	155
	Percentuale di colonna	55,6%	21,5%	46,1%
Totale	Valore assoluto	243	93	336
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Uno specifico quesito del questionario ha poi indagato, relativamente ai soggetti che risultavano occupati, le esperienze lavorative precedenti a quella attuale degli intervistati. A questo proposito, la grande maggioranza di chi lavora (circa il 74%) non è al primo impiego in Italia ma ha già lavorato in passato nel nostro paese, anche se vi è una significativa differenza riguardo i generi. In effetti, vi sono oltre venti punti percentuali di differenza tra i maschi che hanno alle spalle altre esperienze lavorative in Italia e le femmine nella stessa situazione, a favore dei primi (79,5% del totale degli uomini rispetto al 56,7% di tutte le donne).

**Tab. 21 - Distribuzione degli intervistati occupati per primo impiego, per sesso. Valori assoluti e % di colonna**

Se sei occupato è il primo lavoro in Italia?		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Sì	Valore assoluto	54	39	93
	Percentuale di colonna	20,5%	43,3%	26,3%
No	Valore assoluto	210	51	261
	Percentuale di colonna	79,5%	56,7%	73,7%
Totale	Valore assoluto	264	90	354
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Le donne del campione, dunque, si trovano in misura maggiore, rispetto al totale degli uomini intervistati, a svolgere per la prima volta un lavoro nei tre contesti locali di arrivo, a ulteriore conferma di un modello migratorio – quello senegalese – ancora molto maschile, nonostante l'aumento del numero di donne presenti nel nostro paese attraverso ricongiungimenti familiari.

Oltre il 70% degli intervistati occupati dichiara poi di svolgere solo un lavoro.

Interessante appare pure l'analisi della condizione socio-occupazionale degli intervistati per singolo territorio (cfr. tabb. precedenti). A Cesena, ad esempio, ben quattro quinti dei senegalesi intervistati che vivono in quel territorio sono occupati (l'81,6% rispetto al 68,4% di Rimini e al 54,1% di Ravenna) e, in maggior misura, sempre rispetto ai tre territori, risultano essere lavoratori dipendenti in regola, mentre i lavoratori autonomi sono più presenti tra gli intervistati che lavorano a Rimini e chi lavora irregolarmente è distribuito in modo abbastanza omogeneo tra Cesena (11%), Ravenna (10,7%) e Rimini (8,6%).



A Ravenna troviamo la quasi totalità degli studenti del campione (7,8% rispetto all'1,5% di Rimini, mentre a Cesena non risulta esservi alcun intervistato in questa condizione), così come, tra gli intervistati, risulta che solo nel ravennate vi sono senegalesi pensionati (gli over 65, come già emerso, sono presenti solo in questo contesto locale). A Rimini, poi, troviamo che l'11% circa di chi vive in quel territorio, e ha risposto al questionario, è casalinga (esattamente il doppio rispetto al totale, pari al 5,5%).

Se ora prendiamo in considerazione il settore di attività prevalente nel quale attualmente sono occupati gli intervistati che lavorano in Italia, o che hanno avuto esperienze lavorative nel nostro paese in passato, emerge come oltre il 30% del campione lavori – o abbia trovato impiego – in agricoltura e quasi un altro 30% nell'industria.

**Tab. 22 - Distribuzione degli intervistati occupati in Italia per settore di attività prevalente e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Se hai lavorato in Italia, in quale settore prevalentemente:		Provincia			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Agricoltura	Valore assoluto	34	86	25	145
	Percentuale di colonna	33,0%	37,6%	19,1%	31,3%
Industria	Valore assoluto	31	60	44	135
	Percentuale di colonna	30,1%	26,2%	33,6%	29,2%
Costruzioni	Valore assoluto	7	15	13	35
	Percentuale di colonna	6,8%	6,6%	9,9%	7,6%
Commercio	Valore assoluto	10	18	7	35
	Percentuale di colonna	9,7%	7,9%	5,3%	7,6%
Altri Servizi	Valore assoluto	21	50	42	113
	Percentuale di colonna	20,4%	21,8%	32,1%	24,4%
Totale	Valore assoluto	103	229	131	463
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Quasi l'8% dichiara di lavorare nel commercio, anche se poi troviamo quasi un quarto del totale dei senegalesi che lavora in "altri servizi". Infine, il 7,6% degli intervistati è occupato nel settore delle costruzioni.

Sempre riguardo ai settori di attività prevalenti, appare poi interessante osservare se vi sia, o meno, corrispondenza tra le esperienze lavorative degli intervistati in Italia rispetto a quelle avute in Senegal. Il commercio e le attività in altri servizi impiegavano oltre il 65% del totale degli intervistati con esperienze di lavoro nel paese d'origine (pari rispettivamente al 33,7% e al 31,8%), mentre poco più del 20% lavorava in agricoltura e soltanto il 6,7% era occupato nell'industria (rispetto a quasi il 30% di chi lavora o ha lavorato in Italia nello stesso settore).

**Tab. 23 - Distribuzione degli intervistati occupati in Senegal per settore di attività prevalente e per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

In quale settore hai lavorato in Senegal?		Territori			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Agricoltura	Valore assoluto	12	41	24	77
	Percentuale di colonna	13,8%	28,3%	18,9%	21,4%
Industria	Valore assoluto	3	15	6	24
	Percentuale di colonna	3,4%	10,3%	4,7%	6,7%
Costruzioni	Valore assoluto	5	12	6	23
	Percentuale di colonna	5,7%	8,3%	4,7%	6,4%
Commercio	Valore assoluto	38	42	41	121
	Percentuale di colonna	43,7%	29,0%	32,3%	33,7%
Altri Servizi	Valore assoluto	29	35	50	114
	Percentuale di colonna	33,3%	24,1%	39,4%	31,8%
Totale	Valore assoluto	87	145	127	359
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

I dati che emergono dalla nostra indagine sembrano, dunque, confermare in buona parte la tendenza già vista in numerose ricerche empiriche realizzate sulla comunità senegalese in Italia. Secondo vari studi, infatti, il commercio ha di fatto rappresentato una delle attività economiche prevalenti svolta dai senegalesi nel paese d'origine e, inizialmente, anche in Nord Italia, mentre sempre più, negli ultimi anni, sembrano prevalere i casi di inserimento lavorativo di senegalesi come lavoratori dipendenti (Scidà, 2002; Riccio, 2007)<sup>15</sup>.

**Tab. 24 - Sei titolare di? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Indennità di disoccupazione		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Si	Valore assoluto	36	21	9	66
	Percentuale di colonna	36,0%	7,3%	6,9%	12,8%
No	Valore assoluto	64	265	122	451
	Percentuale di colonna	64,0%	92,7%	93,1%	87,2%
Totale	Valore assoluto	100	286	131	517
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Vediamo, infine, un ulteriore dato particolarmente significativo. Il 12,8% dei rispondenti dichiara di percepire l'indennità di disoccupazione (visto che nel nostro campione quasi il 63% del totale è occupato), a dimostrazione di come la grave crisi economica in atto colpisca indistintamente lavorativi nativi e migranti. Si registrano significative differenze tra i territori romagnoli: ha infatti risposto in questo modo il 36% degli intervistati che vive a Cesena<sup>16</sup>, rispetto al 7,3% di Ravenna e al 6,9% di Rimini.

Vi è poi circa il 3% del campione che è titolare di una pensione (anzianità di lavoro, invalidità,

<sup>15</sup> Al lavoro dipendente possono però anche affiancarsi attività dirette o indirette legate al commercio, tipo attività import-export o altri tipi di investimenti in Senegal (Riccio, 2007).

<sup>16</sup> Si ricorda che nel territorio di Cesena il questionario è stato prevalentemente distribuito all'interno della Cdlt e, quindi, la fascia di lavoratori senegalesi coinvolti dalla rilevazione risulta essere, come emerso in precedenza, più consistente, percentualmente, rispetto agli intervistati occupati che vivono a Rimini o Ravenna.

invalidità civile, sociale, di vecchiaia). Si tratta dunque di numeri assai esigui (14 soggetti in tutto, la quasi totalità concentrata a Ravenna) che mostrano, pertanto, come nei tre contesti locali di destinazione la comunità senegalese sia ormai insediata da vario tempo.

### *Traiettorie migratorie e relazioni col paese d'origine*

Più di sei intervistati su dieci hanno dichiarato di non avere alle spalle altre esperienze migratorie, prima di quella attuale in Italia. Il resto del campione (pari al 37,5%) ha vissuto invece esperienze di migrazione sia all'interno del proprio paese d'origine o del continente africano o di altri paesi europei. Circa un sesto degli intervistati – prima di ora – ha vissuto anche in altre province dell'Emilia Romagna.

**Tab. 25 - Prima dell'Italia, sei emigrato in altre regioni/Paesi? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Prima dell'Italia, sei emigrato in altre regioni/Paesi?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Si, all'interno del Senegal	Valore assoluto	28	18	12	58
	Percentuale di colonna	28,3%	6,4%	9,0%	11,3%
Si, in Africa	Valore assoluto	12	15	23	50
	Percentuale di colonna	12,1%	5,3%	17,3%	9,7%
Si, in Europa	Valore assoluto	18	37	26	81
	Percentuale di colonna	18,2%	13,1%	19,5%	15,7%
Si, in altro continente	Valore assoluto	0	2	2	4
	Percentuale di colonna	0,0%	0,7%	1,5%	0,8%
No	Valore assoluto	41	211	70	322
	Percentuale di colonna	41,4%	74,6%	52,6%	62,5%
Totale	Valore assoluto	99	283	133	515
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Sono soprattutto le donne (il 77,5% del totale) ad essere giunte direttamente in Italia dal Senegal (vi sono infatti più di venti punti percentuali di differenza rispetto ai maschi, a favore delle prime). E sono soprattutto gli intervistati che vivono a Ravenna ad essere migrati direttamente in Italia (più di sette senegalesi su dieci), rispetto a chi vive a Rimini (poco più della metà) e a Cesena (circa quattro su dieci). Inoltre, oltre la metà del campione (il 54%) è giunto direttamente in uno dei tre territori romagnoli in cui vive ancora oggi.

Come già emerso chiaramente in precedenza – così come nella letteratura che si occupa dei movimenti migratori – la domanda di manodopera (il bisogno di “braccia”) da parte dei paesi occidentali economicamente più sviluppati si conferma essere un fattore importante per comprendere le motivazioni che spingono ad emigrare.

In effetti, anche nel nostro campione, la ricerca di lavoro risulta essere, in media, un motivo molto importante (in una scala che va da 1 a 10, questo quesito ottiene un punteggio pari a 9,32).

**Tab. 26 - Prima di adesso hai vissuto in altre province Italiane? Per sesso. Valori assoluti e % di colonna**

Prima di adesso hai vissuto in altre province Italiane?		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Sì, in Emilia Romagna	Valore assoluto	69	9	78
	Percentuale di colonna	18,9%	6,6%	15,5%
Sì, in Sud Italia	Valore assoluto	60	11	71
	Percentuale di colonna	16,4%	8,0%	14,1%
Sì, nel Centro Italia	Valore assoluto	19	13	32
	Percentuale di colonna	5,2%	9,5%	6,4%
Sì, in Nord Italia	Valore assoluto	42	8	50
	Percentuale di colonna	11,5%	5,8%	9,9%
No	Valore assoluto	176	96	272
	Percentuale di colonna	48,1%	70,1%	54,1%
Totale	Valore assoluto	366	137	503
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

**Tab. 27 - Distribuzione degli intervistati per motivazioni ad emigrare. Medie, per sesso.**

MOTIVI		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Ricerca di lavoro	Medie	9,54	8,74	9,32
Motivi di studio	Medie	2,48	3,43	2,75
Migliorare la qualità di vita	Medie	9,23	9,15	9,21
Motivi, politici, etnico/religiosi	Medie	1,27	1,48	1,33
Acquisire una professionalità	Medie	8,10	7,44	7,92
Ricongiungimento familiare	Medie	3,62	6,90	4,55

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Vale la pena mettere in evidenza che però, tra le ragioni addotte dagli intervistati come importanti nella decisione di emigrare, immediatamente dopo alla migrazione di lavoro, e a distanza ravvicinata, troviamo “il desiderio di migliorare la qualità della vita” (con un punteggio di 9,21). Dunque, la mancanza di prospettive, occupazionali ma non solo, in particolare per le giovani generazioni, appare un fattore di spinta ad emigrare molto influente, anche se, indubbiamente, “mettersi in marcia richiede coraggio” e, da questo punto di vista, c’è da dire che “nelle migrazioni incide più la speranza della disperazione” (Ambrosini, 2010, p.51).

Troviamo poi, sempre con un punteggio elevato, la volontà di acquisire una professionalità (sempre in una scala da 1 a 10, punteggio di 7,92). Seguono altre motivazioni ritenute mediamente meno importanti dagli intervistati nella decisione di emigrare, come il ricongiungimento familiare (con un punteggio pari a 4,55), con una evidente differenza tra i generi (in media il punteggio attribuito dalle donne a questo motivo è doppio rispetto a quello assegnato dagli uomini). Vengono, infine, i motivi legati allo studio (2,75), mentre poco o per nulla rilevanti paiono sia i motivi politici che quelli religiosi (con un punteggio di 1,33).

Un altro elemento interessante da tenere in considerazione per comprendere meglio il movimento migratorio dei senegalesi nel nostro Paese attiene, come più volte ribadito, al tipo di legami che i migranti mantengono con il contesto di origine. In effetti, nonostante siano soprattutto, ancora oggi, uomini soli ad emigrare dal Senegal, questi serbano strette relazioni con la rete familiare e parentale rimasta nel paese natale.

Anche nel nostro campione, la quasi totalità dei senegalesi intervistati (97%) ha mantenuto contatti con il paese d'origine e, in particolare, con la propria famiglia. Non emergono grandi differenze tra i territori considerati: tutti gli intervistati di Cesena e Rimini dichiarano di avere rapporti con il paese di origine, mentre a Ravenna tale percentuale scende al 94,7%.

**Tab. 28 - Distribuzione degli intervistati per presenza o assenza di contatti con il Senegal, per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Hai contatti con il Senegal?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Si	Valore assoluto	103	284	134	521
	Percentuale di colonna	100,0%	94,7%	100,0%	97,0%
No	Valore assoluto	0	16	0	16
	Percentuale di colonna	0,0%	5,3%	0,0%	3,0%
Totale	Valore assoluto	103	300	134	537
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

**Tab. 29 - Con chi mantieni contatti in Senegal? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Con chi mantieni contatti in Senegal?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Con la famiglia	Valore assoluto	96	262	132	490
	Percentuale di colonna	93,2%	92,9%	100,0%	94,8%
Con amici	Valore assoluto	3	13	0	16
	Percentuale di colonna	2,9%	4,6%	0,0%	3,1%
Per motivi di lavoro	Valore assoluto	3	7	0	10
	Percentuale di colonna	2,9%	2,5%	0,0%	1,9%
Per altri motivi(specificare)	Valore assoluto	1	0	0	1
	Percentuale di colonna	1,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Totale	Valore assoluto	103	282	132	517
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Vi è infatti un 3% del campione che non ha contatti con il Senegal: si tratta di persone che vivono nel territorio di Ravenna, in prevalenza femmine e, in gran parte, di giovani nella fascia d'età 15-24 anni (alcuni dei quali, lo ricordiamo, sono nati in Italia e, come abbiamo visto in precedenza, non hanno rapporti con il Senegal e non considerano questo come il loro paese di origine).

Se poi analizziamo il quesito del questionario che riguarda la frequenza con cui gli intervistati fanno ritorno nel paese di provenienza, le risposte risultano alquanto interessanti, mostrando come – nonostante la stragrande maggioranza del campione mantenga legami con il Senegal – solo una minima parte dichiara di tornarvi molto spesso<sup>17</sup>, anche se, come vedremo nel prossimo paragrafo, l'orientamento al ritorno è qualcosa di molto radicato in questa comunità. A questo proposito, poco più di quattro intervistati su dieci dichiara di tornare in Senegal una volta l'anno e

<sup>17</sup> Il questionario non consente di comprendere se ciò avvenga per scelta o per necessità, o in qualche modo sia una scelta più o meno obbligata, anche da esigenze economiche, di risparmio, ecc.

circa altri quattro (il 39,2%) fanno ritorno nel paese d'origine raramente. Nel campione vi è poi un 14,3% di intervistati che afferma di non tornare. Sono davvero pochi i senegalesi (4,3%) che affermano di rientrare nel paese d'origine due o più volte nel corso dell'anno.

Inoltre, il 63% circa degli intervistati dispone di un conto corrente (bancario o postale) in Italia, mentre poco più del 30% ha attivo un conto corrente nel paese d'origine.

**Tab. 30 - Disponi di un conto corrente bancario/postale in Italia? Per sesso. Valori assoluti e % di colonna**

Disponi di un conto corrente bancario/postale in Italia?		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Si	Valore assoluto	202	66	268
	Percentuale di colonna	64,1%	58,9%	62,8%
No	Valore assoluto	113	46	159
	Percentuale di colonna	35,9%	41,1%	37,2%
Totale	Valore assoluto	315	112	427
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

### *Il fenomeno delle rimesse*

Le rimesse di chi vive e lavora all'estero risultano essere spesso essenziali per l'economia nazionale di molti paesi africani che in vari casi prevedono, nei loro bilanci nazionali, la voce specifica "rimesse degli emigranti". In effetti, secondo un recente Rapporto Caritas/Migrantes (2010b), le rimesse hanno una consistente incidenza sul Pil, specialmente in alcuni Paesi (28% nel Lesotho, 10% nel Senegal e nel Togo, 9% in Capo Verde).

Anche la maggior parte dei senegalesi da noi intervistati non si sottrae, volente o nolente, a questa assunzione di responsabilità nei confronti della famiglia e dei parenti rimasti nel paese di origine.

Più di tre quarti del campione dichiara di inviare denaro in Senegal<sup>18</sup>. Di questi, la quasi totalità fa pervenire denaro come sostegno al reddito familiare, il 6% circa del totale invia somme finalizzate a effettuare investimenti in attività, terreni o per l'acquisto della casa, mentre l'1% per spese sanitarie e legate all'istruzione dei familiari. Il sostegno economico nei confronti della famiglia che rimane nel paese d'origine appare più consistente per gli intervistati che vivono a Cesena (la quasi totalità) rispetto ai senegalesi che abitano a Rimini (86,2%) e soprattutto a Ravenna (quasi il 70%).

<sup>18</sup> Invece solo il 3,6% del campione dichiara di ricevere aiuti economici dal Senegal, soprattutto da parte dei familiari.

**Tab. 31 - Invia denaro in Senegal? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

Invia denaro in Senegal ?		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Sì	Valore assoluto	98	200	112	410
	Percentuale di colonna	96,1%	66,9%	86,2%	77,2%
No	Valore assoluto	4	99	18	121
	Percentuale di colonna	3,9%	33,1%	13,8%	22,8%
Totale	Valore assoluto	102	299	130	531
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Indubbiamente, il fenomeno delle rimesse in denaro verso i luoghi di origine è “la manifestazione più tangibile della forza dei legami” (Ambrosini, 2010) di chi migra con chi resta nel paese d’origine. Si tratta di un flusso complessivo ufficiale delle rimesse degli emigranti verso i paesi in via di sviluppo enorme, un ammontare più che raddoppiato negli ultimi cinque anni, senza contare le somme trasferite tramite canali informali<sup>19</sup> (*ibidem*). L’invio di denaro ha infatti lo scopo di contribuire al mantenimento della famiglia ma, contemporaneamente, oltre ad un valore reale, riveste pure un forte significato simbolico, “dimostrando che l’impresa è riuscita nel senso di rafforzare il legame con la collettività lontana di fronte al rischio che l’espatrio lo indebolisca o lo annulli” (Ambrosini, 2010).

**Tab. 32 - Distribuzione degli intervistati per tipo di destinazione di denaro inviato, per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

DESTINAZIONE DENARO		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Per il sostegno al reddito familiare	Valore assoluto	95	175	96	366
	Percentuale di colonna	97,9%	91,6%	88,9%	92,4%
Per l’investimento in attività/terreni/casa	Valore assoluto	2	11	12	25
	Percentuale di colonna	2,1%	5,8%	11,1%	6,3%
Per sostenere spese di sanità e istruzione	Valore assoluto	0	4	0	4
	Percentuale di colonna	0,0%	2,1%	0,0%	1,0%
Altro	Valore assoluto	0	1	0	1
	Percentuale di colonna	0,0%	0,5%	0,0%	0,3%
Totale	Valore assoluto	97	191	108	396
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Anche tra gli intervistati e, più in generale, in questa comunità, la cultura della solidarietà è profondamente interiorizzata ma, al contempo, il contribuire al mantenimento delle famiglie nel paese d’origine con il denaro guadagnato in Italia potrebbe essere vissuto, come abbiamo visto in precedenza, come un dovere morale e un impegno non sempre facile da rispettare.

<sup>19</sup> Sempre secondo Ambrosini, gli effetti sociali delle rimesse sono controversi: da una parte, si assiste ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita, delle cure mediche, dell’educazione nel paese d’origine ma, al contempo, si registra un aumento dei beni di consumo, l’affermazione di modelli di sviluppo distorti, un approfondimento delle disuguaglianze sociali, ecc.

## *Uno sguardo sul futuro: l'orientamento al ritorno*

Al fine di meglio comprendere le attese, le prospettive, le speranze degli intervistati nei confronti del futuro, il questionario prevedeva un quesito specifico circa i propositi e le intenzioni dei senegalesi riguardo al proprio avvenire.

Circa otto rispondenti su dieci – senza significative differenze tra i generi – pensano di tornare in Senegal. Il desiderio del ritorno risulta essere un sentimento in generale molto presente in tutta la comunità senegalese, come emerge in numerosi studi e ricerche e pure nel nostro campione. I ritorni nel paese di origine possono essere di breve durata o definitivi.

**Tab. 33 - Come immagini il tuo futuro? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

PROSPETTIVE SUL FUTURO		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Penso di tornare in Senegal	Valore assoluto	90	198	128	416
	Percentuale di colonna	87,4%	68,0%	97,7%	79,2%
Penso di rimanere in Italia come emigrante	Valore assoluto	12	58	0	70
	Percentuale di colonna	11,7%	19,9%	0,0%	13,3%
Penso di rimanere in Italia con ricongiungimento familiare	Valore assoluto	1	25	3	29
	Percentuale di colonna	1,0%	8,6%	2,3%	5,5%
Penso di emigrare in un altro paese diverso dall'Italia	Valore assoluto	0	10	0	10
	Percentuale di colonna	0,0%	3,4%	0,0%	1,9%
Totale	Valore assoluto	103	291	131	525
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

A questo proposito, come sottolinea Bruno Riccio nel volume già più volte citato “ ‘Toubab’ e ‘Vu cumprà’. Transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia”, i migranti senegalesi “trascorrono gran parte della loro vita all’estero ma ritornano nei contesti di origine abbastanza spesso con la finalità complessiva di creare una vita economica, sociale e spirituale in Senegal per sé e le proprie famiglie” (Riccio, 2007, p. 25). Inoltre, “quasi tutti hanno la ferma convinzione che, dopo aver lavorato un certo numero di anni e aver sistemato le cose, saranno in grado di tornare a casa, per sempre” (AAVV, 1994, pp. 83-84). In generale, poi, la quasi totalità degli intervistati intende rientrare nelle rispettive regioni di provenienza. Un orientamento al ritorno piuttosto che all’insediamento permanente nei contesti di destinazione che, tuttavia, sembra essere più forte in coloro che vivono a Rimini (la quasi totalità di chi abita in questo territorio ha risposto così) e Cesena (l’87,4%) piuttosto che a Ravenna (il 68%).

Poco più del 13% del totale pensa di restare in Italia come emigrante. Ha infatti dichiarato l’intenzione di rimanere nel nostro paese quasi il 20% di chi vive a Ravenna rispetto all’11,7% di chi abita a Cesena, mentre nessuno degli intervistati che soggiornano a Rimini ha espresso tale proposito<sup>20</sup>. Quest’ultimo dato potrebbe forse essere meglio compreso se pensiamo che, come emerso in precedenza, i senegalesi soggiornanti a Rimini sono maggiormente presenti, rispetto

<sup>20</sup> Il questionario non consentiva di indagare ulteriormente le motivazioni possibili sottese a questo quesito. Rinviamo dunque ancora una volta al testo di Riccio (2007) nel quale si riportano pure i risultati di una ricerca sul campo effettuata negli anni '90 nelle province di Rimini e Ravenna che possono forse aiutare a comprendere maggiormente le tendenze di cui sopra, anche rispetto a quella che viene definita dall'autore come “ospitalità selettiva di una città turistica” come Rimini (p.141).



agli intervistati degli altri due contesti locali, in attività lavorative di tipo autonomo o con forme contrattuali diverse da quelle alle dipendenze nel settore terziario (commercio e altri servizi) e, come vedremo fra breve – riguardo al proprio futuro nel paese d’origine – mostrano una vocazione commerciale più forte, sempre rispetto al resto del campione, a svolgere attività autonome, aprire una propria attività, ecc.

Il 5% circa dei rispondenti vorrebbe rimanere con ricongiungimento familiare, risposta – questa – fornita maggiormente dalle donne (9,7%) che dagli uomini (3,5%) e, in gran parte, da coloro che vivono nel territorio di Ravenna (8,6%) rispetto a Rimini (2,3%) e Cesena (1%). Sono davvero pochi coloro che intendono emigrare in un altro paese (il 2%).

Mediamente, coloro che hanno risposto di voler tornare in Senegal ritengono di avere alte possibilità di aprire un’attività in proprio, di tipo autonomo (in una scala che va da 1 a 10, questa risposta ottiene un punteggio pari a 8,39), così come di trovare casa o ottenere assistenza medica (rispettivamente 8,53 e 7,12). Al contrario, riuscire a trovare un lavoro come dipendente, oppure migliorare la propria istruzione, sono ritenute eventualità meno probabili dagli intervistati che desiderano rientrare nel paese d’origine.

**Tab.34 - Se pensi di tornare in Senegal, che possibilità hai di? Medie, per sesso.**

		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Trovare lavoro come dipendente	Medie	4,69	4,81	4,72
Aprire una attività in proprio/autonoma	Medie	8,50	8,09	8,39
Trovare una casa	Medie	8,54	8,50	8,53
Avere assistenza medica	Medie	6,99	7,49	7,12
Migliorare la mia istruzione	Medie	4,47	6,14	4,92

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Chi, al contrario, intende rimanere in Italia pensa di avere molte più possibilità di lavorare come dipendente e di ottenere assistenza medica (in una scala che va da 1 a 10, queste risposte ottengono un punteggio pari rispettivamente a 7,86 e 8,82) rispetto, ad esempio, alla probabilità di esercitare nei tre contesti locali di destinazione un’attività in proprio, di tipo autonomo (4,50).

**Tab. 35 - Se pensi di restare in Italia, che possibilità hai di? Medie, per sesso.**

		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Trovare lavoro come dipendente	Medie	8,03	7,50	7,86
Aprire una attività in proprio/autonoma	Medie	4,25	5,03	4,50
Trovare una casa	Medie	6,95	7,14	7,01
Avere assistenza medica	Medie	8,60	9,31	8,82
Migliorare la mia istruzione	Medie	6,46	7,55	6,81

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Ecco perché alla domanda *“Immagina di tornare in Senegal. Cosa faresti?”*, il 63,5% degli intervistati afferma che aprirebbe un’attività in proprio. Sono, in particolare, come già anticipato, i senegalesi che vivono nel territorio di Rimini a prediligere questa possibilità (il 79,7% del totale degli intervistati che vivono a Rimini) rispetto al 59,8% di chi abita a Cesena e al 57,4% degli intervistati di Ravenna anche se, indubbiamente, una “vocazione” commerciale piuttosto forte è stata rilevata da molti studi relativi a questa comunità.

**Tab. 36 - Immagina di tornare in Senegal. Cosa faresti? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

POSSIBILE OCCUPAZIONE	Territorio			Totale	
	Cesena	Ravenna	Rimini		
Lavorerei	Valore assoluto	28	92	23	143
	Percentuale di colonna	27,5%	32,6%	18,0%	27,9%
Aprirei un'attività	Valore assoluto	61	162	102	325
	Percentuale di colonna	59,8%	57,4%	79,7%	63,5%
Vivrei di quello che ho risparmiato	Valore assoluto	1	6	1	8
	Percentuale di colonna	1,0%	2,1%	0,8%	1,6%
Vivrei a carico di un familiare	Valore assoluto	3	13	1	17
	Percentuale di colonna	2,9%	4,6%	0,8%	3,3%
Vivrei a carico dello stato	Valore assoluto	0	0	1	1
	Percentuale di colonna	0,0%	0,0%	0,8%	0,2%
Altro	Valore assoluto	9	9	0	18
	Percentuale di colonna	8,8%	3,2%	0,0%	3,5%
Totale	Valore assoluto	102	282	128	512
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Rispetto al genere, da notare che oltre il 10% delle donne intervistate pensa che al ritorno in Senegal vivrà a carico di un familiare (rispetto a nemmeno l’1% degli uomini), mentre circa il 30% dei rispondenti (sia maschi che femmine) dichiara che nel paese d’origine lavorerebbe. Nemmeno il 2% del totale degli intervistati immagina di tornare a casa e poter vivere con il denaro risparmiato.

A quest’ultimo riguardo, appare significativo quanto riportato da un noto scrittore senegalese che vive in Italia, Pap Kouma<sup>21</sup>, in una importante inchiesta realizzata da Arcisolidarietà a metà degli anni '90 del secolo scorso, con interviste approfondite a senegalesi in Italia: “tutti vogliono tornare in Senegal. E’ normale per emigrati della prima generazione, che hanno tutti dei legami giù: genitori, fratelli, mogli, figli, ecc. E’ un atteggiamento ben radicato, che permette a tanti di illudersi di non avere abbandonato per sempre la propria terra. Cambierà con la seconda generazione, nata e cresciuta qua. Non bastano i risparmi di qualche anno per trasferirsi là e vivere di rendita. E’ possibile, ma difficile, avviare coi risparmi una nuova attività in Senegal. Tanti l’hanno fatto, pochi finora ci sono riusciti, e ritornano dopo qualche mese o anno...nessuno accetta di tornare da sconfitto” (AAVV, 1994, p. 82).

<sup>21</sup> Pap Kouma è autore, insieme ad Oreste Pivetta, di “Io venditore di elefanti” uscito nel 1990 per Garzanti, che costituisce uno dei primi esempi di libri scritti in italiano, in collaborazione con giornalisti italiani, da quelli che lo stesso Kouma definisce “nuovi immigrati che erano da poco arrivati in Italia” (cfr. il sito internet El Ghibli, rivista online di letteratura della migrazione e, in particolare, l’editoriale di Kouma del numero 29, settembre 2010; [www.el-ghibli.provincia.bologna.it/id\\_1-issue\\_07\\_29-section\\_0-index\\_pos\\_1.html](http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/id_1-issue_07_29-section_0-index_pos_1.html)).

In effetti, come confermano vari studi in materia, il progetto migratorio spesso prevede, nell'idea di chi migra, la permanenza più breve possibile nel paese di destinazione. Si vorrebbe, dunque, rimanere nel paese di arrivo il periodo sufficiente per accumulare il denaro necessario ad avviare una propria attività nel paese d'origine anche se, spesso, la durata della presenza si allunga e non è detto che, una volta rientrati nel paese d'origine, vi siano le condizioni per intraprendere un livello minimo di imprenditorialità autonoma. Siamo quindi di fronte ad un processo circolare dove la società tradizionale, la comunità di emigranti e la società di accoglienza agiscono contemporaneamente influenzandosi a vicenda (Ambrosini, 2010; Riccio, 2007).

Con l'ultimo quesito del questionario si è inteso, infine, comprendere se gli intervistati avessero avuto contatti e rapporti con strutture di tipo sindacale.

**Tab. 37 - Hai mai avuto contatti con strutture di tipo sindacale in Italia? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

CONTATTI CON IL SINDACATO		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Si	Valore assoluto	89	225	110	424
	Percentuale di colonna	87,3%	76,5%	87,3%	81,2%
No	Valore assoluto	13	69	16	98
	Percentuale di colonna	12,7%	23,5%	12,7%	18,8%
Totale	Valore assoluto	102	294	126	522
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

**Tab. 38 - Hai mai avuto contatti con strutture di tipo sindacale in Senegal? Per territorio. Valori assoluti e % di colonna**

CONTATTI CON IL SINDACATO		Territorio			Totale
		Cesena	Ravenna	Rimini	
Si	Valore assoluto	20	12	9	41
	Percentuale di colonna	19,6%	4,1%	7,4%	7,9%
No	Valore assoluto	82	281	112	475
	Percentuale di colonna	80,4%	95,9%	92,6%	92,1%
Totale	Valore assoluto	102	293	121	516
	Percentuale di colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Significativo – e in parte presumibile visto le modalità di distribuzione del questionario stesso avvenute, lo ricordiamo, tramite le Camere del Lavoro territoriali – che più dei quattro quinti del campione affermi di avere avuto contatti con il sindacato in Italia. Sono, tendenzialmente, in misura maggiore gli uomini ad essere entrati in relazione con il sindacato nel nostro paese rispetto alle donne (ha risposto così l'83,6% dei maschi contro il 75,2% delle femmine) mentre, per quanto riguarda la ripartizione territoriale, si registrano valori superiori a Cesena e Rimini (entrambi pari all'87,3% degli intervistati che vivono in questi territori) rispetto a Ravenna (76,5%).

Invece solo quasi l'8% del campione dichiara di aver avuto contatti con il sindacato in Senegal.

## *La comunità senegalese a Ravenna: un approfondimento*

Come anticipato, la ricerca sul campo ha previsto – oltre alla distribuzione del questionario rivolto ai senegalesi presenti nei tre territori romagnoli – anche un approfondimento qualitativo specifico relativo al territorio di Ravenna. Una provincia nella quale troviamo, come già detto, la comunità senegalese più consistente dell'intera Regione. Nonostante prevalga tuttora un modello migratorio in maggioranza maschile, in questo territorio si assiste a significativi processi di stabilizzazione individuale e familiare, confermati dall'aumento dei progetti di ricongiungimento familiare e del numero di bambini e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri – le cosiddette “seconde generazioni” – nei confronti dei quali l'aggettivo “straniero” è del tutto inappropriato, “in quanto accomunati agli italiani dal luogo di nascita, di residenza, dalla lingua, dal sistema formativo e dal percorso di socializzazione” (Caritas-Migrantes, 2010a). Inoltre, come emerge dal nostro questionario, Ravenna fa registrare la percentuale più alta – rispetto ai tre territori romagnoli – di intervistati che vivono in una casa di proprietà (quasi il 14%, rispetto a circa il 3% dei rispondenti che vivono a Cesena, mentre a Rimini nessun intervistato era risultato essere in questa condizione).

E' stato quindi effettuato, nel giugno 2010, un *focus group* ad alcuni testimoni significativi che ci hanno fornito informazioni sullo stato della comunità senegalese nel ravennate, affrontando anche le possibili criticità e problematiche emerse nel corso degli ultimi anni. Sono stati intervistati rappresentanti dell'amministrazione comunale e della comunità senegalese, mediatori culturali e sindacalisti. In particolare, si tratta di: Ilario Farabegoli, Assessore Casa, politiche giovanili, immigrazione, Comune di Ravenna; Babacar Pouye, consigliere aggiunto in consiglio comunale, Rappresentanza dei cittadini extra UE ed apolidi del Comune di Ravenna; Billy, rappresentante ASRA, Associazione Senegalese della provincia di Ravenna; Jeanne Faye, mediatrice culturale, Centro per le famiglie di Ravenna, Consorzio per i servizi sociali; Mirella Rossi, Responsabile Dipartimento politiche migratorie Cgil Ravenna; Andrea Mingozi, Ufficio immigrati Cgil Ravenna.

La maggior parte degli intervistati ha sottolineato come la comunità in questione si sia inserita in questo territorio, fin dagli anni '80 del Novecento, attratta in primo luogo dalla riviera romagnola come luogo ideale per svolgere attività di tipo commerciale, in qualità soprattutto di venditori ambulanti, per periodi temporanei, a partire da una vocazione al commercio, ormai ampiamente dimostrata dagli studi in materia. Una comunità che, inoltre, ha mostrato una vivacità, una tendenza piuttosto forte alla creazione di forme associative e uno spiccato interesse al dialogo con le istituzioni locali.

*“Ci sono molte cose trasversali alle varie comunità...La comunità senegalese nella nostra realtà è una delle comunità più conosciute, una di quelle che è risultata più compatibile con i residenti e le altre etnie presenti. Il nostro territorio ha diverse comunità abbastanza numerose, non ce n'è una sola, un po' anche per la nostra storia. L'immigrazione di ragazzi senegalesi nel nostro territorio è ormai più che ventennale e c'è sempre stato un rapporto buono. La comunità in sé è attiva. Noi dal punto di vista istituzionale abbiamo avuto sempre*

*ottime condizioni di rapporto con diversi soggetti della comunità senegalese, che hanno anche dato contributi importanti, come l'apporto al progetto della Rappresentanza degli immigrati, due presidenti senegalesi, come sul versante della mediazione culturale" (Ilario Farabegoli, Assessore Immigrazione Comune di Ravenna).*

Nel brano di intervista sopra riportato, l'Assessore fa riferimento, tra l'altro, alla "compatibilità" di questa comunità e alla "storia" particolare del territorio ravennate. Per dirla con le parole di Bruno Riccio, autore di un testo importante su questa comunità in Romagna – "Toubab" e "Vu cumprà". *Transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia* – al quale più volte abbiamo rinvio in questa sede, la provincia ravennate è apparsa tendenzialmente, rispetto ad altre, come un "ambiente meno conflittuale nei confronti degli immigrati e delle loro progettualità" (Riccio, 2007, p. 36), anche perché storicamente avrebbe sviluppato un'economia più plurale in grado di affiancare l'industria all'agricoltura, oltre che al commercio e al turismo<sup>22</sup>.

Un altro tema ricorrente emerso nelle dichiarazioni degli intervistati attiene alla questione di genere e al fenomeno sempre più consistente rispetto al passato, anche in questa comunità – con i dovuti distinguo del caso – dei progetti di ricongiungimento familiare.

Di fatto, se il modello di migrazione senegalese in Italia è stato finora prevalentemente maschile e continua ad essere preponderante l'orientamento al ritorno nel paese d'origine, piuttosto che all'insediamento nel paese di destinazione, nel corso del 2009 si è registrato in provincia di Ravenna un consistente aumento della popolazione femminile proprio nella comunità senegalese, che cresce del 23% rispetto all'anno precedente (pari a 83 unità)<sup>23</sup>.

*"Ogni immigrato, quando parte, l'idea che ha è di tornare a casa prima di tutto, poi è ovvio che quando parti non sai quel che trovi. Quindi, per vari motivi decidi di rimanere, comunque il nostro progetto è, una volta che sei vecchio e hai versato i contributi e hai la pensione, tornare a casa, tutti i senegalesi quel poco che guadagnano cercano di comprarsi la terra e la casa nel paese d'origine, ti dà la sicurezza di poter rientrare. In Italia gli uomini sono soli e portare la famiglia qui ti dà un po' di stabilità, con la speranza che la moglie arrivi qui e entri nel mercato del lavoro e riesca a contribuire alle spese. Ma in realtà non è così, perché tante donne non hanno fatto formazione, hanno difficoltà linguistiche, appena arrivano fanno un bambino o arrivano con un bambino già nato...sta succedendo che ci sono uomini che sono anche pentiti e dove possono mandano la moglie e i figli a casa, dove non possono mandano i figli e la moglie rimane qui. Le donne non hanno scelto, le più sono venute perché c'era il marito e quindi per ricongiungimento familiare...qualcuna ha scelto di venire, io ho scelto di venire...." (Jeanne Faye, mediatrice culturale, Centro per le famiglie Ravenna).*

Come ormai noto nella letteratura in materia è soltanto in uno stadio "maturo" dei flussi migratori che tendenzialmente si registra la presenza di donne migranti all'interno di un progetto di ricongiungimento familiare o, come ribadito anche dalla nostra intervistata – "io ho scelto di venire" – la migrazione può vedere le donne protagoniste, in prima persona, del proprio progetto

<sup>22</sup> A differenza di una provincia come Rimini – che presenta un'economia storicamente fondata principalmente sul turismo – e che, sempre tendenzialmente, può vedere "il commercio ambulante svolto da molti senegalesi come una minaccia al benessere della comunità formata da un consistente numero di negozianti e commercianti che detengono un potere politicamente rilevante" (Riccio, 2007, p.35).

<sup>23</sup> Cfr. Provincia di Ravenna, (2010), Servizio Statistica, Popolazione residente in Provincia di Ravenna anno 2009, <http://www.racine.ra.it/provincia/statistica>.

migratorio. Progetti di ricongiungimento familiare e processi di stabilizzazione di migranti nel nostro paese che devono dunque far fronte, sempre più, anche alle innumerevoli conseguenze economiche e sociali della grave crisi in atto. La diminuita capacità di risparmiare, di inviare denaro a sostegno della famiglia nel paese d'origine o, nei casi peggiori, la perdita del lavoro e di un regolare permesso di soggiorno – e, di conseguenza, dello *status* di immigrato regolare che, secondo il meccanismo del 'contratto di soggiorno' previsto dalla Legge 189/2002 (la Bossi-Fini) “riduce esplicitamente la condizione dell'immigrato a pura forza lavoro, assumendo che l'esperienza migratoria sia temporanea e legata allo specifico posto di lavoro” (Pugliese, 2007, p.9) – vengono raccontati, dai nostri testimoni privilegiati, come situazioni sempre più ricorrenti anche nel territorio ravennate.

*“Secondo me il motivo è che prima, nell'arco di sei, sette mesi ti facevi qualche risparmio e tornavi a casa. Adesso fai due anni e non risparmi neanche un euro, quindi preferisci portare qui la moglie, perché non hai neanche i soldi per fare il biglietto per tornare a casa per le ferie. Se vedi nell'anagrafe, quasi tutte le donne che sono arrivate sono sposate...l'idea era portare qui la famiglia, con due persone che lavorano in casa, purtroppo ci sarà ancora un calo di ricongiungimenti e si aspetta per capire come andrà a finire...tutto è legato al motivo economico” (Babacar Pouye, Rappresentanza dei cittadini stranieri del Comune di Ravenna).*

*“Vi racconto un caso che mi è capitato. E' venuto un ragazzo senegalese con tre sanzioni amministrative, tre multe di 5mila euro l'una, per vendita, non di materiale contraffatto, ma senza licenza. Lui ha detto che è stato sbattuto fuori dalla sua azienda per colpa della crisi ed è dovuto andare a vendere in spiaggia. Un senegalese quando rimane senza lavoro, vende, perché non sa di cosa altro campare. Quando uno supera la condizione di precario venditore ambulante e viene inserito in un percorso di lavoro dipendente e, a seguito di quella crisi viene espulso, si trova a dover ritornare in quella precarietà che oggi significa più controlli, più severità, più possibilità di incappare in multe anche di grave entità e anche nelle norme del Pacchetto sicurezza. Lui è stato fortunato perché non aveva la falsa borsa di Gucci o il falso braccialetto di non so chi, altrimenti sarebbe stato condannato e probabilmente espulso dal nostro Paese, questo prevede il pacchetto sicurezza, con una condanna definitiva per la violazione dei diritti d'autore ti viene revocato il permesso di soggiorno e vieni espulso, puoi essere trattenuto in CIE. Molti senegalesi, ma in generale tutti gli immigrati, mi dicono 'l'Italia è finita, non c'è più niente' e ora chiedono di avere la carta di soggiorno per lo spazio Schengen, per andare a lavorare in Europa, soprattutto in Francia” (Andrea Mingozzi, Ufficio immigrati Cgil Ravenna).*

In effetti la crisi globale ha colpito duramente l'Italia, rendendola meno attrattiva agli occhi di molti migranti diretti in Europa. Di fatto, si è registrato, proprio a partire dalla primavera del 2008, un rallentamento dei flussi migratori verso il nostro Paese, come confermato recentemente dal XVI° Rapporto sulle migrazioni pubblicato dalla Fondazione Ismu<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> Secondo il Rapporto, il saldo migratorio con l'estero per l'anno 2009 è infatti inferiore del 12% rispetto a quello del 2008 e del 36% rispetto a quello del 2007. Ciò trova ulteriore conferma nel 2010, con un valore del saldo relativo al primo semestre, che è circa il 40% inferiore (oltre 100mila unità in meno) a quanto osservato nello stesso periodo del 2007 in epoca pre-crisi.

A questo punto, con i nostri interlocutori, si è affrontato il tema dell'orientamento al ritorno, volontà espressa dalla maggior parte dei senegalesi che vivono nel nostro Paese e sulle criticità e problematiche ad esso connesse. A Ravenna, infatti, sono stati realizzati in passato diversi progetti di "cooperazione decentrata", finalizzati sia a incoraggiare – e sostenere soprattutto economicamente – le propensioni imprenditoriali degli immigrati senegalesi (Riccio, 2007), così come sono state intraprese alcune esperienze di quello che è stato definito, da più parti, "rientro assistito".

*"E' difficile rientrare in Senegal ma secondo me bisogna cambiare mentalità. L'Europa non è più l'Eldorado che era una volta...Un viaggio è composto dall'andata e dal ritorno ed è giunto il momento di dire che quelli che rientrano prima, sono quelli che ne beneficeranno di più. Io posso contare almeno cento senegalesi dipendenti regolari che due anni fa lavoravano e negli ultimi due anni non hanno fatto niente. Il permesso di soggiorno lo tengono non so fino a quando...la gente comincia a maturare l'idea che qui è tutto finito e chi trova un progetto solido di rientro, un lavoro vero può partire. Questo è un rientro assistito, per me non vuol dire darti qualche soldino per tornare dignitosamente a casa, no, ti assisto per un certo numero di mesi o anni, in modo tale che tu rientri e piano piano rientri nella tua realtà perché le cose col tempo cambiano e anche tu che sei stato fuori sei cambiato.."(Billy, rappresentante ASRA, Associazione Senegalese della provincia di Ravenna).*

Nei racconti degli intervistati, in particolare di quelli senegalesi, emergono chiaramente anche i sentimenti di paura e inadeguatezza vissuti da molti migranti che decidono di rientrare nel paese d'origine e che si trovano ad affrontare le tante attese di familiari, parenti, amici, che si "aspettano" di essere aiutati. In alcuni casi, infatti, si è assistito – come ammettono gli stessi testimoni privilegiati – a situazioni nelle quali il denaro dato per aprire un'attività autonoma veniva invece "sperperato per altre cose". Oppure, visto la presenza – seppur limitata – in questo territorio di migranti ormai in età matura e anziana, in qualche caso con problematiche socio-sanitarie, il timore maggiore dichiarato riguarderebbe anche la preoccupazione di non poter più ricevere adeguate cure mediche nel paese d'origine.

*"Hanno la paura di tornare là e non avere più l'assistenza che hanno qua e, magari, qualcuno ha paura di non riuscire a gestire quello che ha avuto per aprire un'attività...perché non è facile che arrivi là con i soldi, metti su un'attività e vai avanti per sempre, perché in Senegal c'è un'altra realtà. Sei un immigrato che è venuto in Occidente e torni là, tutta la famiglia è dietro di te. Arrivi con i soldi e cominci ad aiutare tutti e alla fine non ti rimane più niente, torni a zero. Questo bisogna farlo capire anche ai ragazzi che vogliono fare dei progetti là...non è la prima volta che accade. Ho visto della gente che è andata là con quello che aveva risparmiato e adesso non ha più niente perché tutti hanno cercato di aggrapparsi a quello che aveva" (Babacar Pouye, Rappresentanza dei cittadini stranieri del Comune di Ravenna).*

*" Ci sono tante problematiche che riguardano migranti di varie comunità. Oltre ai problemi di tipo economico, vi sono pure delle problematiche di tipo psicologico, psichiatrico, malattie di vario genere, che non ti mettono in condizione di avere un permesso di soggiorno per lavoro ma solo per cure mediche. Queste persone, oltre alla difficoltà di avere una assistenza sanitaria al di fuori di quella ospedaliera, hanno il problema che non possono lavorare perché nessuna azienda ti assume se sei qui per cure mediche. Non hai la residenza quindi i servizi*

*sociali non ti possono neanche erogare un contributo e non puoi avere neanche la tessera sanitaria. Ci sono persone che hanno fatto richiesta di rinnovo per cure mediche e sono sospesi, ci sono minori non accompagnati finora seguiti dai servizi sociali....(Jeanne Faye, mediatrice culturale, Centro per le famiglie Ravenna).*

Al fine di favorire progetti di rientro assistito di migranti, finalizzati all'avvio di attività di tipo autonomo, in proprio e, al contempo, sostenere progetti di ricongiungimento familiare di donne e bambini dal paese d'origine, gli intervistati – in rappresentanza delle istituzioni locali, delle associazioni di migranti e delle organizzazioni sindacali – concordano sulla necessità di instaurare più proficue forme di collaborazione tra le istituzioni, sia a livello territoriale che su scala nazionale, anche con lo stesso paese di provenienza dei migranti interessati a tornare nel proprio paese d'origine.

*“Come abbiamo visto questa è una comunità molto consistente, che è arrivata negli anni '80. Gli uomini facevano i venditori ambulanti, i “vu cumprà” e avevano instaurato un rapporto molto bello con chi stava in spiaggia. Ora ci troviamo con una comunità che inevitabilmente è invecchiata, con cittadini senegalesi anziani, anche over 75, con anche persone che hanno subito operazioni, hanno bisogno di cure mediche. Da me sono venute circa 40 persone con questo desiderio di tornare. Ci sono quelli che hanno pochi contributi avendo fatto i commercianti, altri che hanno diritto alla pensione sociale. Abbiamo pensato, con l'Assessore (Farabegoli, ndr.) di costituire una struttura a Ravenna, una casa famiglia per queste persone ma alcuni esprimevano il desiderio di tornare a casa con dignità. In più, con la crisi del 2009 la situazione si è aggravata, con il problema del lavoro e della casa” (Mirella Rossi, Responsabile Dipartimento politiche migratorie Cgil Ravenna).*

*“Io credo sia necessario un progetto specifico sulla comunità senegalese: in particolare legato ai ricongiungimenti familiari. Negli ultimi cinque anni l'immigrazione di tutte le altre comunità si è trasformata in immigrazione stabile. In quella senegalese, tranne che nell'ultimissimo periodo, a causa della crisi, si è visto un aumento della presenza femminile nel territorio. Abbiamo una generazione che invecchia... il nostro sistema di welfare delega tantissimo alle famiglie e pensare di poter assistere un senegalese anziano qui, solo, senza reti familiari, con le difficoltà di accesso a case di riposo e servizi, con i regolamenti di edilizia residenziale pubblica che ci sono non è facile...avevamo pensato a una casa famiglia, ad una cooperativa di auto sostegno per migranti soli. C'è la necessità di una cooperazione con il governo del Senegal, di mettere in relazione strutture italiane e senegalesi sull'assistenza. Come amministrazione abbiamo cercato negli ultimi dieci anni di mettere assieme delle buone prassi sul tema dell'immigrazione. Abbiamo avuto la fortuna di avere l'appoggio dei sindacati, delle associazioni, si è creata una rete solidaristica che condivide un percorso, però questo è un paese che non investe sul tema dell'immigrazione e rischiamo di essere delle piccole avanguardie” (Ilario Farabegoli, Assessore Immigrazione Comune di Ravenna).*

Le questioni qui sollevate chiamano dunque in causa vari attori del territorio – istituzionali e non – mettendo in evidenza la necessità sempre maggiore di adottare politiche integrate e trasversali, in grado di affrontare le tematiche dell'immigrazione non disgiunte dal tema del lavoro e del welfare, così come della salute o dell'abitare, in un quadro nazionale tale da non rischiare di essere, per l'appunto, come efficacemente espresso nell'ultima citazione, soltanto delle “piccole avanguardie”.



## Bibliografia di riferimento

- AA.VV. Arcisolidarietà (1994), *Nato in Senegal, immigrato in Italia: parlano i senegalesi che vivono nel nostro paese*, Milano, Ambiente edizioni.
- Addabbo T., Borghi V., Lugli L., Minghini C., Rinaldini F., Tugnoli S. (2005), *La vulnerabilità sociale in Emilia Romagna*, Materiali IRES Emilia Romagna.
- Ambrosini M. (2010), *Richiesti e respinti. L'immigrazione in Italia come e perché*, Milano, Il Saggiatore.
- Caritas-Migrantes (2010a), *Immigrazione. Dossier Statistico 2010*, Roma, Edizioni Idos.
- Caritas-Migrantes (2010b), *Africa-Italia. Scenari migratori*, Roma, Edizioni Idos.
- Cozzi S. (2007), *Migranti e clandestini. Questioni di confine*, Roma, Sapere 2000.
- ERE Emilia-Romagna-Europa (2010), n. 5, Bologna.
- ISMU (2010) Sedicesimo Rapporto sulle migrazioni 2010, Milano, FrancoAngeli.
- ISTAT (2010a), Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2009, Roma, maggio 2010.
- ISTAT (2010b), *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2010*, Roma, 12 ottobre 2010.
- Khouma P. (1990), *Io, venditore di elefanti*, Milano, Garzanti.
- Marchetti A. (2006), *L'emigrazione senegalese in Italia: reti e capitale sociale*, in O. Marchisio (a cura di), *Sistemi locali e reti lunghe*, Milano, FrancoAngeli.
- Mottura G. (2001), Prefazione in Bernardotti M.A. (a cura di), *Con la valigia accanto al letto. Immigrati e casa a Bologna*, Milano, FrancoAngeli.
- Provincia di Ravenna (2010), Servizio Statistica, *Popolazione residente in Provincia di Ravenna anno 2009*, <http://www.racine.ra.it/provincia/statistica>.
- Pugliese E. (2002), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, Il Mulino.
- Pugliese E. (2007), Prefazione in Cozzi S. (2007), *Migranti e clandestini. Questioni di confine*, Roma, Sapere 2000.
- Regione Emilia-Romagna (2010), *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna (Dati al 2008)*, Quaderni di Statistica, Clueb Editore, Bologna.
- Riccio B. (2007), "Toubab" e "Vu cumprà". *Transnazionalità e rappresentazioni nelle migrazioni senegalesi in Italia*, Padova, Cleup.
- Riccio B. (2005), a cura di, *Migranti africani: etnografie, Afriche e Orienti*, 3.
- Scidà G. (2002), "Come cambiano le relazioni sociali dei senegalesi in Italia" in Pollini G., Scidà G., *Sociologia delle migrazioni e della società multietnica*, Milano, FrancoAngeli.

**Fotografare il presente per programmare il futuro.**  
**Indagine sullo stato delle comunità senegalesi della Riviera Romagnola**

Id Questionario \_\_\_\_\_

Id Rilevatore \_\_\_\_\_

**1 - Da quanti anni vivi in Italia?** \_\_\_\_\_ Indicare qui se meno di 1 anno

**2 - Da quanti anni vivi in questa Provincia?** \_\_\_\_\_ Indicare qui se meno di 1 anno

<b>3 - Provincia</b>	Forlì - Cesena <input type="checkbox"/>	<b>6- Che titolo di studio hai acquisito in:</b>	<b>Senegal</b>	<b>Italia</b>
	Ravenna <input type="checkbox"/>	Nessun titolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Rimini <input type="checkbox"/>	Diploma dell'obbligo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>4 - Sesso</b>	Maschio <input type="checkbox"/>	Diploma superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Femmina <input type="checkbox"/>	Laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>5 - Età</b>	_____	Post-Laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

<b>7 - Hai:</b>	<b>8 - Hai:</b>
Cittadinanza Italiana <input type="checkbox"/>	Carta di soggiorno <input type="checkbox"/>
Doppia cittadinanza <input type="checkbox"/>	Permesso di soggiorno <input type="checkbox"/>
Cittadinanza <input type="checkbox"/>	Nessuna delle due <input type="checkbox"/>
Nessuna delle due <input type="checkbox"/>	

**9 - Sei nato in Italia?** SI  N  **11 - Se sei nato nel Senegal, dove**

<b>10 - Se sei nato in Senegal, da quale</b>	Centro urbano/città <input type="checkbox"/>
	Zona di campagna <input type="checkbox"/>
Dakar <input type="checkbox"/>	<b>12 - Sei in Italia:</b>
Diourbel <input type="checkbox"/>	In modo stabile <input type="checkbox"/>
Fatick <input type="checkbox"/>	Oualche mese ogni anno <input type="checkbox"/>
Kaolack <input type="checkbox"/>	In modo temporaneo <input type="checkbox"/>
Kolda <input type="checkbox"/>	Non so ancora <input type="checkbox"/>
Louga <input type="checkbox"/>	
Matam <input type="checkbox"/>	
Saint Louis <input type="checkbox"/>	
Tambacounda <input type="checkbox"/>	
Thiès <input type="checkbox"/>	
Ziguinchor <input type="checkbox"/>	

<b>13 - Dove abiti adesso?:</b>	<b>14 - Quante persone vivono con te?</b> <input style="width: 50px;" type="text"/>
Centro di accoglienza o simile <input type="checkbox"/>	<b>15 - Con chi vivi?</b>
Casa fornita dal datore di lavoro <input type="checkbox"/>	Da solo <input type="checkbox"/>
Casa in affitto <input type="checkbox"/>	Amici e/o colleghi Senegalesi <input type="checkbox"/>
Casa di proprietà <input type="checkbox"/>	Amici e/o colleghi non Senegalesi <input type="checkbox"/>
Casa popolare del Comune <input type="checkbox"/>	Moglie/marito e figli <input type="checkbox"/>
Sono ospitato gratis <input type="checkbox"/>	Altri parenti <input type="checkbox"/>
Senza fissa dimora <input type="checkbox"/>	Altro <input type="checkbox"/>
Altro <input type="checkbox"/>	

<b>16 - Hai contatti con il Senegal?</b> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	<b>18 - Con che frequenza torni in Senegal?</b>
<b>17 - Se sì: (solo una risposta)</b>	Raramente <input type="checkbox"/>
Con la famiglia <input type="checkbox"/>	1 volta all'anno <input type="checkbox"/>
Con amici <input type="checkbox"/>	2 volte all'anno <input type="checkbox"/>
Per motivi di lavoro <input type="checkbox"/>	Più di 2 volte all'anno <input type="checkbox"/>
Per altri motivi (specificare) <input type="checkbox"/>	Non torno <input type="checkbox"/>

**19 - Se non sei nato in Italia, quanto sono stati importanti i seguenti motivi nella scelta di vivere in questa Provincia?**  
*(dai un punteggio da 1 a 10; 1: per niente importante; 10: molto importante)*

	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>
Presenza di amici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Presenza di connazionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Presenza di parenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Motivi di studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possibilità lavorative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Presenza di strutture di accoglienza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**20 - In Italia sei:**

- Un lavoratore
- Uno studente
- Un lavoratore /studente
- Un disoccupato (cerca lavoro)
- Un disoccupato (non cerca lavoro)
- Un pensionato
- Una casalinga

**21 - Se non sei nato in Italia, in Senegal eri:**

- Un lavoratore
- Uno studente
- Un lavoratore /studente
- Un disoccupato (cerca lavoro)
- Un disoccupato (non cerca lavoro)
- Un pensionato
- Una casalinga

**22 - Se lavori sei:**

- Dipendente in regola
- Autonomo
- Altra forma contrattuale
- Non in regola

**23 - Se lavori come dipendente in regola sei:**

- Stagionale
- A tempo determinato
- A tempo indeterminato

**24 - Se lavori come dipendente in regola sei a:**

- Part-Time
- Tempo Pieno

**25 - Se sei occupato è il primo lavoro in Italia?**

SI  NO

**26 - Se lavori svolgi più di un lavoro?**

SI  NO

**27 - Disponi di un conto corrente bancario/postale in Italia?**

SI  NO

**28 - Disponi di un conto corrente bancario/postale in Senegal?**

SI  NO

**29 - Se hai lavorato in Italia, in quale settore** **30 - In quale settore hai lavorato in Senegal:**

- Agricoltura
- Industria
- Costruzioni
- Commercio
- Altri Servizi

- Agricoltura
- Industria
- Costruzioni
- Commercio
- Altri Servizi

**32 - Prima dell'Italia, sei emigrato in altre regioni/Paesi?**

- Si, all'interno del Senegal
- Si, in Africa
- Si, in Europa
- Si, in altro continente
- No

**33 - Prima di adesso hai vissuto in altre province Italiane?**

- Si, in Emilia Romagna
- Si, in Sud Italia
- Si, nel Centro Italia
- Si, in Nord Italia
- No

**34 - Nella decisione di emigrare, quanto sono stati importanti i seguenti motivi per te / la tua famiglia?**

*(dai un punteggio da 1 a 10; 1:per niente importante; 10:molto importante)*

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ricerca di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Motivi di studio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Migliorare la qualità di vita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Motivi, politici, etnico/religiosi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Acquisire una professionalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ricongiungimento familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**35 - Ricevi aiuti economici dal Senegal?** Si  No

**37 - Invi denaro in Senegal ?**

Si  No

**36 - Se si:**

- Da parte di familiari
- Rendite da terreni/attività in Senegal
- Borse di studio
- Assegni di sostegno al reddito

**38 - Se si:**

- Per il sostegno al reddito familiare
- Per l'investimento in attività/terreni/casa
- Per sostenere spese di sanità e istruzione
- Altro

**39 - Come immagini il tuo futuro di emigrante?**

- Penso di tornare in Senegal
- Penso di rimanere in Italia come emigrante
- Penso di rimanere in Italia con ricongiungimento familiare
- Penso di emigrare in un altro paese diverso dall'Italia

**40 - Se pensi di tornare in Senegal, che possibilità hai di:***(dai un punteggio da 1 a 10; 1:per niente importante; 10:molto importante)*

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Trovare lavoro come dipendente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aprire una attività in proprio/autonoma	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trovare una casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avere assistenza medica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Migliorare la mia istruzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**41 - Se pensi di restare in Italia, che possibilità hai di:***(dai un punteggio da 1 a 10; 1:per niente importante; 10:molto importante)*

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Trovare lavoro come dipendente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aprire una attività in proprio/autonoma	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trovare una casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avere assistenza medica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Migliorare la mia istruzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**42 - Immagina di tornare in Senegal. Dove abiteresti?**

- Dakar
- Diourbel
- Fatick
- Kaolack
- Kolda
- Louga
- Matam
- Saint Louis
- Tambacounda
- Thiès
- Ziguinchor

**43 - Immagina di tornare in Senegal. Cosa faresti?**

- Lavorerei
- Aprirei un'attività
- Vivrei di quello che ho risparmiato
- Vivrei a carico di un familiare
- Vivrei a carico dello stato
- Altro

**44 - Adesso sei titolare di:**

Assegnazione casa del comune	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Pensione di anzianità di lavoro	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Bonus famiglia	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Pensione di invalidità	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Borsa di studio	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Pensione di invalidità civile	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Contributo comunale per	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Pensione sociale	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Indennità di accompagnamento	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Pensione di vecchiaia	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Indennità di disoccupazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Altro	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

**45 - Hai mai avuto contatti con strutture di tipo sindacale in Italia?**

- Si  No

**46 - Hai mai avuto contatti con strutture di tipo sindacale in Senegal?**

- Si  No